SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

212° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali	Pag.	3
3° - Affari esteri	»	9
5° - Bilancio	»	18
8° - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10° - Industria	»	45

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	50
Mafia	»	54

Sottocommissioni permanenti

5° - Bilancio - Pareri	Pag.	65
------------------------------	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	68
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

171^o Seduta*Presidenza del Presidente*

CORASANTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA**(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica**

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole condizionato e con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore VILLONE propone alcune integrazioni allo schema di parere del Relatore, illustrato nella precedente seduta. In particolare, egli prospetta l'opportunità di condizionare il parere favorevole sull'articolo 1 alla modificazione della delega legislativa per il riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri, in modo che essa sia specificata sia nell'oggetto che nei principi e criteri direttivi. Occorre predeterminare, infatti, i settori nei quali si deve realizzare l'intervento di riordino e, almeno nelle linee principali, il modello di riferimento della riorganizzazione. Quanto al comma 2 dello stesso articolo, si dovrebbe raccomandare, nel parere, di valutare la stessa opportunità di sopprimere tale disposizione, in assenza di principi e criteri direttivi sufficienti per una delega legislativa.

Sul comma 3, inoltre, va rilevato che si tratta ancora di una ipotesi di delegazione legislativa dalla formulazione generica sia nell'oggetto che nei principi e criteri direttivi.

Quanto all'articolo 7, si rende necessario un riconoscimento più ampio e accentuato delle autonomie, per consentire un uso delle risorse più efficace ed efficiente e una concreta possibilità di riorganizzazione, che sarebbero impediti da una legislazione eccessivamente rigida e vincolistica.

In ordine all'articolo 16, egli ritiene inaccettabile la formulazione del comma 1, lettera c), che risulta assolutamente carente nella defini-

zione dell'oggetto e dei principi e criteri direttivi per la delega legislativa.

Nel precisare che le sue proposte non costituiscono uno schema alternativo di parere, ma specificazioni e integrazioni dello schema elaborato dal Relatore, da lui sostanzialmente condiviso, il senatore Villone conclude sottolineando l'opportunità di enunciare, quale orientamento di politica istituzionale della Commissione, che non si possono ammettere deleghe legislative indeterminate, soprattutto per il riordinamento della pubblica amministrazione, anche se nel recente passato il Parlamento ha accolto proposte normative di tale natura promosse da alcuni Ministri o comunque provenienti dal Governo.

Il relatore PERLINGIERI condivide la valutazione di principio esposta da ultimo e accoglie tutte le integrazioni al suo schema di parere, proposte dal senatore Villone. Prospetta, inoltre, l'opportunità di sottolineare, nel parere, l'esigenza di conferire una maggiore accentuazione all'autonomia delle regioni e degli enti locali, che risulta costretta, in alcune disposizioni del disegno di legge, entro limiti impropri e inopportuni.

Ad avviso del senatore DE MARTINO Guido, le indicazioni di priorità sui settori amministrativi da accorpate in nuovi Dicasteri, contenute nell'articolo 16, comma 2, lettera c), non sono completamente condivisibili: in particolare, egli ritiene preferibile, all'unificazione delle competenze in materia di ambiente e lavori pubblici, quella tra lavori pubblici e trasporti, ferma restando l'autonomia delle attribuzioni in materia ambientale.

A tale riguardo, il presidente CORASANITI osserva che gli indirizzi elaborati in sede comunitaria postulano una scelta di politica istituzionale in favore dell'unificazione delle competenze in materia di ambiente e lavori pubblici, in ragione del denominatore comune costituito dagli interventi per la gestione e l'assetto del territorio, come si evince anche dalle normative più mature sulla valutazione di impatto ambientale delle opere pubbliche.

Il senatore FISICHELLA rileva che la questione in esame non ha univocità di soluzioni, perchè ciascuna di esse può essere accentuata ai fini della tutela ambientale ovvero dalla gestione economicamente più conveniente del territorio.

Il senatore VILLONE sottolinea che proprio la circostanza evocata dal senatore Fisichella conferma l'inopportunità di deleghe legislative indeterminate, che risultano tali anche con le generiche indicazioni contenute nella lettera c), comma 2, dell'articolo 16.

Il senatore GUERZONI esprime il proprio consenso allo schema di parere predisposto dal Relatore, integrato secondo le indicazioni del senatore Villone.

I senatori MARCHETTI e FISICHELLA, a nome dei rispettivi Gruppi, annunciano voto contrario allo schema di parere proposto dal Relatore, confermando la loro opposizione al disegno di legge.

La Commissione, quindi, approva la proposta di parere, favorevole condizionato e con osservazioni, avanzata dal Relatore nella seduta anti-meridiana di ieri, con le integrazioni emerse nella successiva discussione, e accolte dallo stesso Relatore.

Su proposta del relatore PERLINGIERI, si conviene infine di svolgere l'esame degli emendamenti, trasmessi per il parere dalla Commissione di merito, a partire dalla prossima seduta, da tenersi martedì 24 ottobre, alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

(1924) SALVI ed altri. - Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

(Discussione e approvazione)

Il relatore CASADEI MONTI illustra il disegno di legge e ne propone l'approvazione.

Annunciano voto favorevole i senatori MARCHETTI, VILLONE, PERLINGIERI, BEDONI e FISICHELLA.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO si rimette alla Commissione.

Approvati senza discussione gli articoli 1 e 2, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(1535) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione

(1851) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza

(1945) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il PRESIDENTE avverte che il relatore Villone ha predisposto un testo unificato dei disegni di legge, recante anche ipotesi alternative, per cui sarebbe opportuno stabilire un termine per la presentazione degli eventuali emendamenti.

Dopo brevi interventi del senatore PERLINGIERI e dello stesso relatore VILLONE, i quali rappresentano gli impegni derivanti dalla sessione di bilancio, il termine predetto è fissato a martedì 31 ottobre, alle ore 18.

La seduta termina alle ore 16,30.

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I
DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALI NN. 626, 729, 1378,
1393, 1535, 1851 E 1945**

Art. 1.

1. L'articolo 77 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«1. Il Governo non può, senza delegazione delle Camere, emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria. Il Governo può adottare in caso di necessità ed urgenza provvedimenti provvisori con forza di legge contenenti misure di carattere specifico ed omogeneo e di immediata applicazione.

2. I decreti del Governo possono avere ad oggetto pubbliche calamità, norme finanziarie, la sicurezza nazionale, i rapporti internazionali e comunitari. Il Governo non può, mediante decreti, rinnovare disposizioni di decreti non convertiti in legge entro i precedenti dodici mesi, ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento, conferire o prorogare deleghe legislative, disporre delegificazioni.

In alternativa al comma 2.

2. I decreti del Governo non possono avere ad oggetto libertà o diritti fondamentali materie costituzionali ed elettorali, deleghe legislative, la rinnovazione in tutto o in parte di decreti non convertiti in legge entro i precedenti dodici mesi, il ripristino dell'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento, delegificazioni.

3. Il Governo deve il giorno stesso dell'adozione presentare il decreto alle Camere chiedendo la conversione in legge. Le Camere, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni.

4. La Camera valuta preliminarmente, secondo le norme del regolamento, l'ammissibilità dei decreti ai sensi dei precedenti commi 1 e 2. La dichiarazione di inammissibilità produce gli stessi effetti della mancata conversione.

5. La Camera non può emendare i decreti salvo che per quanto attiene alla copertura degli oneri finanziari, ovvero che le proposte di modifica non vengano avanzate, successivamente all'esame in commissione, dal Governo o da almeno un quarto dei componenti della Camera. Le modifiche devono osservare il disposto del precedente secondo comma.

L'inemendabilità va soppressa nel caso si scelga l'alternativa sul comma 2.

6. I decreti perdono efficacia sin dall'inizio se entro sessanta giorni dalla pubblicazione non sono convertiti in legge. I regolamenti parlamentari dispongono procedimenti abbreviati per l'approvazione della legge di conversione.

7. Il decreto già approvato da una delle camere e non convertito per scadenza del termine prosegue nella seconda camera per le fasi del procedimento non ancora compiute su deliberazione della stessa camera o su richiesta del governo come disegno di legge e con le modifiche eventualmente apportate dalla prima camera.

8. Entro cinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione un quinto dei componenti di una Camera può sollevare davanti alla Corte costituzionale la questione di legittimità in tutto o in parte del decreto convertito in legge con riferimento all'osservanza di quanto disposto dai precedenti secondo e quinto comma. La Corte costituzionale decide entro i successivi venti giorni».

2. I decreti già presentati alle Camere al momento dell'entrata in vigore della presente legge costituzionale sono approvati secondo le norme in precedenza vigenti.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

82^a Seduta

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri GARDINI.

La seduta inizia alle ore 16,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 00 C03 0016)

Richiesta di trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge:

(2110) Misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo

Il presidente MIGONE avverte che, data l'interpretazione prevalente dell'articolo 37 del Regolamento del Senato, occorre un'ulteriore deliberazione della Commissione, dopo l'unanime consenso, già emerso in sede di Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, sulla richiesta di trasferimento in sede deliberante del disegno di legge n. 2110 recante «Misure urgenti in tema di cooperazione allo sviluppo». Pur rammaricandosi per questo aggravio procedurale, che non ritiene strettamente necessario, invita la Commissione ad esprimersi su questo punto.

La Commissione conviene all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE

(1965) Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante Statuto delle scuole europee, con allegati, fatta a Lussemburgo il 21 giugno 1994

(Esame)

Il relatore BRATINA illustra il contenuto della Convenzione relativa allo Statuto delle scuole europee che sostituisce la normativa precedente, volta ad assicurare un servizio scolastico comune ai figli dei funzionari delle Comunità europee con conseguimento di titoli di studio validi nei paesi comunitari. L'aggiornamento del vecchio statuto riguarda in particolare il riconoscimento formale di un ruolo paritario, a latere dei paesi contraenti, della Commissione delle Comunità europee; sono

state modificate anche alcune modalità decisionali in seno agli organi comuni e individuali delle scuole, istituendo al contempo una nuova camera di ricorsi per il contenzioso. Dopo aver ricordato che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione permanente, considerato che non sono previsti ulteriori oneri rispetto a quelli già precedentemente stabiliti, invita la Commissione a esprimere un voto favorevole in quanto, inoltre, questa materia può essere considerata come un esperimento-pilota nel campo di un'istruzione comune in seno all'Unione europea.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(2112) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995

(Esame e rinvio)

Il relatore BRATINA rileva che le disposizioni dello Scambio di lettere in esame costituiscono il seguito dell'accordo già negoziato per la costituzione del Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia, che dipende dall'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO). Si tratta quindi di prevederne l'immediata entrata in vigore, in modo da non perdere le disponibilità finanziarie già autorizzate, in attesa della conclusione del negoziato per il relativo accordo di sede, per il Centro che è localizzato a Trieste. Poiché non vi sono nuovi oneri previsti invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Il presidente MIGONE sottolinea in particolare l'importanza di ospitare in Italia una organizzazione internazionale che riguarda il mondo scientifico; auspica che opportuni contatti siano avviati con le amministrazioni competenti sul territorio nazionale per favorire collegamenti ed integrazioni allo scopo di rendere questo nuovo organismo perfettamente integrato a quanto già esiste.

Il senatore PORCARI coglie l'occasione per segnalare, non sul caso specifico ma più in generale, che le iniziative sono sempre prese a favore del Nord d'Italia, dimenticando che anche i cittadini del Sud contribuiscono fiscalmente al sostegno e allo sviluppo di questi organismi.

Il sottosegretario GARDINI, dopo aver precisato che l'accordo di sede non comporta la scelta di una città ma riguarda il contenuto dei doveri e delle facilitazioni che il Governo ospitante mette a disposizione dell'istituendo Centro internazionale, precisa che nel caso presente l'indicazione di Trieste è da far risalire al legame storico e culturale con la città di Vienna, sede dell'UNIDO.

Il senatore BRATINA, a completamento di quanto già detto, precisa che nella città di Trieste sin dalla fine degli anni Sessanta si sono registrate iniziative private nell'ambito scientifico-intellettuale di un gruppo di persone che si è battuto per non lasciar sprofondare la città nell'isolamento dovuto alla crisi post-industriale: questo caso induce a riflettere e a capire l'importanza del sostegno di questa iniziativa.

Il presidente MIGONE avverte che la 1^a Commissione non ha ancora espresso il parere e pertanto rinvia il seguito dell'esame.

(1947) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, fatto a Roma il 18 maggio 1990

(Esame)

Il relatore, senatore BONANSEA, nell'illustrare il contenuto dell'Accordo culturale con la Repubblica socialista del Vietnam, rileva come questo rientri nella serie di azioni intraprese dal Ministero degli affari esteri per estendere la presenza della cultura e della lingua italiana in paesi che non hanno particolari legami con l'Italia. L'oggetto è vasto e generico proprio perchè esso traduce indicazioni di principio da sviluppare volta per volta, evitando che vengano frapposti impedimenti all'interscambio di materiale e di partecipazione di esponenti dei due paesi. Essendo pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, raccomanda l'espressione di un voto favorevole, in considerazione anche degli anni inutilmente trascorsi dalla firma di questo trattato.

Il senatore PORCARI sottolinea la mancanza di utilità per l'Italia di accordi di questo tipo, stipulati con paesi di scarso rilievo sotto il profilo specifico, quantomeno nella loro attuale fisionomia dovuta alla deliberata cancellazione, per decenni, di una importante tradizione culturale ed artistica.

Il presidente MIGONE coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo sul ritardo che ancora una volta si verifica nel passaggio del concerto interministeriale: a tal proposito sarebbe utile conoscere quale seguito abbia avuto la proposta annunciata dal Ministro degli affari esteri di modificare questa procedura limitandola al silenzio-assenso.

Il sottosegretario GARDINI rassicura sulla sollecitudine che il Ministero degli affari esteri da sempre applica nelle procedure di concerto interministeriale che, purtroppo non trova sempre adeguato riscontro. Nel merito degli accordi all'ordine del giorno è opportuno chiarire che questo tipo di accordo culturale un pò generico è uno strumento utilizzato per aprire contatti verso paesi che non hanno particolari interessi economici per l'Italia.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(1948) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh, fatto a Rimini il 13 ottobre 1991

(Esame)

Il relatore BONANSEA, illustrando il contenuto dell'Accordo culturale con il Governo della Repubblica del Bangladesh, osserva che anche in questo caso ci si trova nell'ambito della campagna promozionale diretta ad espandere la conoscenza della cultura italiana in altri paesi. Essendo pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, raccomanda l'espressione di un voto favorevole, per le stesse motivazioni già esposte.

La Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(1958) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990

(Esame)

Il relatore BONANSEA illustra l'Accordo di cooperazione culturale con il Governo della Malaysia, di contenuto pressochè identico a quelli precedenti, alle cui considerazioni rinvia. Essendo pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, raccomanda l'espressione di un voto favorevole, per le stesse motivazioni già esposte, auspicando altresì che la Conferenza dei Capigruppo ne preveda l'esame, in tempi brevi, da parte dell'Assemblea.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(1959) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990

(Esame)

Il relatore BONANSEA, nell'inquadrare il contenuto di questo accordo di collaborazione culturale con il Venezuela, rileva che anche esso è funzionale alla penetrazione della cultura italiana in vari paesi ma sottolinea la particolarità di un paese dell'America latina che vanta stretti legami costituiti dall'emigrazione italiana. Particolare importanza riveste quindi l'apertura di una serie di possibilità di scambi culturali, ponendo le basi per un futuro riconoscimento reciproco dei titoli di studi. Essendo pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, raccomanda l'espressione di un voto favorevole.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

(1960) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991

(Esame)

Il relatore **BONANSEA** rinvia alle considerazioni precedentemente esposte anche il contenuto di questo Accordo culturale con la Repubblica del Cile, per il quale raccomanda una sollecita approvazione, confortato anche dai pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione.

La Commissione all'unanimità dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

(2050) GREGORELLI ed altri. - Proroga della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo

(2170) Deputati BERGAMO ed altri. - Proroga del termine per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta. Approvazione del disegno di legge n. 2170 e assorbimento del disegno di legge n. 2050)

Riferisce alla Commissione il presidente **MIGONE**, precisando anzitutto che il contenuto dei due disegni di legge è identico, al di là della differente formulazione, poichè entrambi i testi prevedono la proroga fino al 31 marzo 1996 della fase di attività istruttoria della Commissione di inchiesta. Resta pertanto immutato l'ulteriore termine di sessanta giorni - previsto dalla legge n. 46 del 1994 - per la predisposizione della relazione conclusiva, nonchè dell'ulteriore documento riguardante le possibili modifiche legislative e regolamentari che la Commissione intenderà proporre per la riforma dell'attività di cooperazione.

Dà conto poi dell'attività finora svolta dalla Commissione bicamerale, che ha compiuto una sola missione all'estero - effettuata in Cina e in Vietnam dal 17 al 31 luglio - e ha tenuto 39 sedute, di cui ben 14 per la costituzione o le integrazioni dell'Ufficio di presidenza e per l'approvazione del regolamento, nonchè di programmi di lavoro. Altre 4 sedute sono state dedicate all'accertamento delle circostanze in cui fu assassinata **Ilaria Alpi** e, quindi, poco più di metà delle sedute sono state dedicate ai compiti dettagliatamente indicati nell'articolo 2 della legge istitutiva. Si deve inoltre tenere conto che la ventesima e la ventunesima seduta sono state dedicate a un'ampia discussione sulle linee di riforma della cooperazione, con la partecipazione dei consulenti: la Commissione si avvale infatti della collaborazione di 14 consulenti, che hanno diritto di intervenire nelle sedute, ai sensi dell'articolo 3 del regolamento interno.

Sulla base di tali dati, il presidente **Migone** rileva che vi è stata un'inversione logica e cronologica nell'attività prevista dalla legge istitutiva, che avrebbe dovuto articolarsi in una prima fase di accertamento dei fatti e studio dei problemi, necessario presupposto delle indicazioni

da formulare nel secondo documento previsto nell'articolo 3 di tale legge. Peraltro la proroga di sei mesi potrà servire appunto a correggere gli errori finora commessi, attuando pienamente la volontà del legislatore, che istituì la Commissione bicamerale nella convinzione che fosse necessaria un'inchiesta parlamentare, al di là degli accertamenti condotti in diverso ambito dall'autorità giudiziaria, per far piena luce sulle deviazioni verificatesi nella cooperazione italiana.

Contemporaneamente la 3^a Commissione procederà all'esame dei problemi contingenti che rischiano di determinare la paralisi dell'attività di cooperazione, discutendo il disegno di legge n. 2110 per il quale è stata testè approvata la proposta di trasferimento in sede deliberante.

In conclusione propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge n. 2170 e il conseguente assorbimento del disegno di legge n. 2050.

Il Presidente dichiara aperta poi la discussione generale.

Il senatore CUFFARO sottolinea l'attesa del Parlamento per le conclusioni di un'inchiesta parlamentare da cui emergano - al di là degli aspetti penali - orientamenti per la necessaria riforma della cooperazione. Vi è perciò la massima urgenza di concludere, senza ulteriori proroghe, l'attività istruttoria della Commissione d'inchiesta, la quale deve far buon uso dell'ulteriore tempo concesso concentrandosi sugli aspetti principali della cooperazione e trascurando necessariamente i filoni minori.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 2110, precisa di aver espresso il suo consenso al trasferimento in sede deliberante nel presupposto che si approvi un testo limitato a misure realmente urgenti. A tal proposito, ritiene eccessiva la disponibilità che avrebbe manifestato il *Ministro degli affari esteri a ritirare tale disegno di legge, di fronte alle obiezioni sollevate dai componenti della Commissione d'inchiesta*. Appare preferibile la soluzione di intervenire sul testo presentato dal Governo al Senato, apportandovi le modifiche che saranno ritenute necessarie.

Il senatore CAPUTO concorda con il relatore e con il precedente oratore e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno, in cui sia espresso in maniera inequivoca il concetto che non vi saranno ulteriori proroghe del termine concesso per l'attività istruttoria. Ai fini di una proficua attività legislativa è essenziale che la Commissione bicamerale concluda presto la sua inchiesta - senza disperdersi in argomenti collaterali - e presenti contestualmente il documento di cui Governo e Parlamento si avvarranno ai fini di una organica riforma della legge n. 49 del 1987. Nel frattempo la Commissione potrà discutere e approvare una legge-ponte che consenta di sbloccare l'attività di cooperazione in tempi necessariamente brevi.

Il senatore BENVENUTI giudica inopportuno modificare il testo approvato dalla Camera, ma si dichiara favorevole ad approvare un ordine del giorno in cui si ribadiscano i compiti della Commissione d'inchiesta indicati nella legge istitutiva.

Il senatore PORCARI dichiara di condividere i precedenti interventi, facendo presente però al senatore Cuffaro che non tocca certo alla Com-

missione d'inchiesta accertare i fatti penalmente rilevanti. C'è da chiedersi piuttosto cosa abbia fatto la Commissione in otto mesi di attività, al di là di un viaggio in paesi dalla forte attrattiva turistica e dell'esame fin troppo approfondito di un caso su cui, peraltro, stanno già indagando la magistratura e altri organismi parlamentari. Le audizioni effettuate gli hanno poi impresso un senso di delusione e di inutilità, a causa di una impostazione unilaterale che forse è dovuta anche all'orientamento dei consulenti.

È quindi evidente che la proroga in via di approvazione non servirà a integrare l'attività fin qui svolta, ma piuttosto dovrebbe dare l'opportunità di rimettere l'inchiesta sui binari giusti. Per quanto riguarda poi le misure urgenti da approvare per il rilancio della cooperazione, dichiara di condividere l'esigenza di una legge-ponte in attesa della riforma.

Il presidente MIGONE fa presente che è a disposizione dei senatori una relazione dell'onorevole Bergamo sul viaggio effettuato in Estremo Oriente dalla Commissione d'inchiesta.

Il senatore POZZO si sofferma anzitutto su tale missione, affermando che un sopralluogo di una delegazione in Cina e Vietnam è stato senz'altro utile per l'inchiesta parlamentare, ma certamente non avrebbe dovuto avere un carattere prioritario rispetto ad altri paesi più vicini, dove si sono verificati episodi che avrebbero meritato maggior interesse.

In generale, le sedute della Commissione bicamerale a cui ha avuto modo di partecipare gli hanno dato l'impressione di un lavoro scarsamente costruttivo, che si disperde in interminabili esercitazioni dialettiche. Molte audizioni non hanno portato ad alcun passo avanti nell'inchiesta e, in alcuni casi, hanno addirittura creato imbarazzo nei parlamentari presenti, com'è avvenuto in occasione dell'audizione di un brillante ufficiale dei servizi segreti.

L'impostazione dei lavori ha forse risentito negativamente del gran numero dei consulenti e dei loro metodi di lavoro. È significativo che il giudice Di Pietro, quando era unico consulente della Commissione, abbia chiesto di potersi avvalere soltanto di cinque carabinieri specializzati nell'attività investigativa e abbia dato un contributo importante in ordine all'acquisizione dei dati e di tutti gli elementi utili per l'attività d'indagine.

In conclusione, il senatore Pozzo ritiene che sarebbe ingeneroso non considerare le difficoltà derivanti dal cambio di presidenza; tuttavia sei mesi di proroga dovrebbero essere più che sufficienti a concludere definitivamente l'attività della Commissione.

Il senatore FALQUI, premesso che fa parte dell'Ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta, assicura che vi è in tutti i componenti uno spirito di piena collaborazione con la Commissione affari esteri del Senato e con quella omologa della Camera, per quel che riguarda le indicazioni che dovranno essere date ai fini della riforma della cooperazione allo sviluppo. Peraltro la legge istitutiva già indica, tra i compiti della Commissione, l'approvazione di un documento contenente gli indirizzi per un generale riordino del settore.

Ritiene ingenerosi i giudizi espressi in alcuni interventi sull'attività finora svolta dalla Commissione: non è affatto vero che si sia occupata

soltanto di un caso specifico e il numero eccessivo dei consulenti è dovuto alle indicazioni, ben altrimenti numerose, che pervennero da tutti i Gruppi parlamentari. D'altra parte stupisce che le maggiori critiche provengano proprio dai senatori appartenenti allo stesso schieramento politico in cui milita il senatore Mensorio, presidente della Commissione fino a poche settimane or sono. Un giudizio obiettivo porterebbe a riconoscere che la Commissione ha raggiunto anche risultati positivi e che, dunque, il lavoro fin qui svolto non merita di essere interrotto.

Il senatore VISENTIN, pur non escludendo che in passato possano essere stati commessi errori, pone in risalto la svolta determinata dalla nuova presidenza, cui è doveroso accordare fiducia. Viceversa l'approvazione di un ordine del giorno, nei termini indicati dal senatore Caputo, costituirebbe un giudizio implicitamente negativo; nè occorrono ulteriori precisazioni sul termine conclusivo dell'inchiesta, che è già del tutto chiaro.

Il presidente MIGONE dichiara chiusa la discussione generale.

Nello svolgere la sua replica, prende atto dell'orientamento unanimemente favorevole alla proroga fino al 31 marzo 1996 dell'attività della Commissione d'inchiesta, nonché delle raccomandazioni che da più parti sono state formulate. Dal canto suo ritiene importante che sia prestata particolare attenzione al ruolo svolto dai comitati direzionali e dagli altri organismi collegiali che hanno svolto attività rilevanti nell'ambito della cooperazione italiana.

Fa poi presente al senatore Cuffaro che, in seno all'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si è evidenziata una grande apertura verso qualsiasi proposta di modifica del disegno di legge n. 2110, purchè sia fatta salva l'esigenza di superare al più presto la paralisi dell'attività di cooperazione. Sarebbe comunque incomprensibile se il Governo non insistesse per l'approvazione della legge-ponte, anche perchè il suo unico interlocutore parlamentare, in questa fase dell'iter del disegno di legge n. 2110, è la Commissione affari esteri del Senato.

Infine chiede se qualche senatore intenda formalizzare l'ordine del giorno preannunziato.

Il senatore SURIAN ribadisce che il Gruppo di Forza Italia è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame, con un ordine del giorno che esprima la volontà politica di non accordare alcuna altra proroga dopo il 31 marzo 1996. Ritiene altresì necessario approvare il disegno di legge n. 2110 con alcune modifiche che ne facciano realmente una legge-ponte.

Il senatore CAPUTO dà lettura del seguente ordine del giorno:

«La 3ª Commissione permanente del Senato della Repubblica,

premesso che la proroga fino al 31 marzo 1996 della Commissione d'inchiesta è necessaria per consentirle di completare il suo lavoro;

rilevato che le conclusioni della Commissione sono indispensabili per procedere alla riforma della legge sulla cooperazione su cui tutte le forze politiche sono d'accordo,

invita la Commissione d'inchiesta:

a considerare il termine predetto come definitivo e a programmare di conseguenza il calendario dei suoi lavori;

a concentrarsi sugli obiettivi indicati nella legge istitutiva, con particolare riguardo alla raccolta degli elementi necessari per un miglioramento tecnico, giuridico ed economico dell'attività di cooperazione dell'Italia».

0/2170/1/3*

CAPUTO, SURIAN, PORCARI, BONANSEA, POZZO

Dopo un breve dibattito procedurale, nel corso del quale intervengono i senatori BENVENUTI, FALQUI, VISENTIN e ANDREOTTI, il presidente MIGONE invita i proponenti a riformulare l'ordine del giorno, nel senso di non esprimere inviti alla Commissione, ma indirizzi politici.

Il senatore CAPUTO, accogliendo il suggerimento del Presidente, riformula l'ordine del giorno nel testo seguente:

«La 3^a Commissione permanente del Senato della Repubblica, nell'approvare il disegno di legge n. 2170, esprime i seguenti indirizzi:

premesso che la proroga fino al 31 marzo 1996 della Commissione d'inchiesta è necessaria per consentirle di completare il suo lavoro;

rilevato che le conclusioni della Commissione sono indispensabili per procedere alla riforma della legge sulla cooperazione su cui tutte le forze politiche sono d'accordo,

raccomanda che i lavori della Commissione si concludano definitivamente entro il termine predetto e si concentrino esclusivamente sugli obiettivi indicati nella legge istitutiva, con particolare riguardo alla raccolta degli elementi necessari per un miglioramento tecnico, giuridico ed economico dell'attività di cooperazione dell'Italia».

0/2170/1/3* (Nuovo testo)

CAPUTO, SURIAN, PORCARI, BONANSEA, POZZO

Il senatore VISENTIN annuncia la sua astensione sull'ordine del giorno.

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta approvato con l'astensione dei senatori Andreotti, Falqui e Visentin.

La Commissione approva poi all'unanimità il disegno di legge n. 2170 nel suo articolo unico. Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 2050.

La seduta termina alle ore 18,15.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

99ª Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Giarda e Vegas, per le finanze Caleffi, per la difesa Santoro e per la protezione civile Barberi.

La seduta inizia alle ore 16,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 C05 0031)

Il presidente BOROLI propone che la Commissione avvii immediatamente la fase dell'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2157, concludendola nelle sedute già convocate per le ore 21 di oggi e per le 9,30 di domani. Si procederà poi alla votazione degli emendamenti e degli articoli nelle sedute che saranno convocate per la prossima settimana.

Sulla proposta del Presidente intervengono il senatore GRILLO, il quale si dichiara d'accordo a iniziare le votazioni martedì mattina, il senatore PODESTÀ, il quale ritiene preferibile proseguire anche nel pomeriggio di domani, e il relatore CHERCHI, secondo il quale sarebbe più opportuno iniziare le votazioni già nella giornata di lunedì. Mentre il senatore CARPENEDO concorda con il relatore, i senatori CAPONI, PACI, COPERCINI e ZACCAGNA si dichiarano a favore della proposta del Presidente.

Il presidente BOROLI prende atto dell'orientamento espresso dalla maggioranza della Commissione e comunica che la Commissione proseguirà i suoi lavori secondo la proposta precedentemente illustrata, restando stabilito che la votazione degli emendamenti e degli articoli inizierà a partire da martedì mattina alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 ottobre.

Il presidente BOROLI avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore **CAPONI** illustra gli emendamenti presentati all'articolo 1, motivando in particolare la proposta di soppressione dell'intero articolo, in ragione dell'estrema disomogeneità delle deleghe conferite al Governo, nonchè quella di soppressione del comma 3. Tale disposizione, infatti, conferendo al Governo la delega per la istituzione di organismi indipendenti per la regolazione dei servizi di rilevante interesse pubblico, si sovrappone al disegno di legge, già approvato dal Senato, relativo alle Autorità di regolazione dei pubblici servizi, sul quale, peraltro, la sua parte politica ha espresso un orientamento nettamente contrario.

Prende quindi la parola il relatore **CHERCHI**, il quale illustra la proposta di stralcio dei commi 2 e 3.

Il senatore **GRILLO** illustra l'emendamento volto a conferire al Governo una delega per trasformare la natura giuridica degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche, tale trasformazione potrà consentire agli enti in questione di poter ricevere le risorse finanziarie messe eventualmente a disposizione dalle fondazioni bancarie. Va tenuto presente che tale indirizzo trova una parziale rispondenza nelle disposizioni recate dal comma 10 dell'articolo 15 del disegno di legge in titolo, laddove si fa riferimento agli investimenti che le fondazioni bancarie possono effettuare nei settori della cultura, sanità e volontariato.

Interviene quindi il senatore **TAMPONI**, il quale dichiara di aggiungere la propria firma agli emendamenti 1.34 e 1.54, ed illustra quindi gli emendamenti di cui è firmatario all'articolo 1, soffermandosi in particolare sull'emendamento che prevede la presentazione al Parlamento da parte del Governo di un documento di programma per il settore delle costruzioni, contenente le linee di politica economica relativa agli investimenti infrastrutturali e alla riqualificazione delle grandi aree urbane.

Il senatore **ZACCAGNA** illustra gli emendamenti 1.53 e 1.66, il primo dei quali finalizzato a conferire una delega al Governo per il riordino del trattamento pensionistico dei grandi invalidi di guerra.

Il senatore **PALOMBI** illustra l'emendamento 1.15, volto ad accelerare le procedure per realizzare le grandi opere pubbliche, disciplinando in particolare le competenze delle amministrazioni interessate a valutare l'impatto ambientale delle opere pubbliche in seno alla Conferenza dei servizi prevista dalla legge n. 241 del 1990.

Dopo che il senatore **PETRICCA** ha illustrato l'emendamento 1.9, il relatore **CHERCHI** preannuncia il ritiro dell'emendamento 1.35.

Interviene quindi il senatore **CARPENEDO**, il quale illustra l'emendamento 1.11, volto ad istituire un dipartimento per dare impulso alle politiche sociali, nel campo della famiglia, dei minori e degli anziani.

Il senatore **RONCHI** illustra l'emendamento 1.0.4, volto a conferire una delega al Governo per rivedere i progetti e i programmi delle grandi opere infrastrutturali, allo scopo di ridurre e contenere le

spese, in relazione ad opere pubbliche onerose e dal rilevante impatto ambientale.

Dopo che il sottosegretario GIARDA ha illustrato l'emendamento 1.65, che prevede la delega al Governo per riordinare e razionalizzare il settore degli enti pubblici non economici operanti nei settori della ricerca scientifica e degli studi economico-finanziari, con l'obiettivo di evitare inutili e costose duplicazioni, interviene il relatore CHERCHI, a giudizio del quale non appare opportuno appesantire l'articolato con l'introduzione di ulteriori disposizioni di delega al Governo.

Il presidente BOROLI avverte che si danno per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1 e che si passerà quindi alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore GALLO dichiara di aggiungere la propria firma agli emendamenti presentati dal senatore Bertoni ed illustra gli emendamenti a sua firma riferiti all'articolo 2. In particolare si sofferma sulla proposta di soppressione del comma 2, nel quale si concede all'amministrazione della Difesa la facoltà di vendere o permutare materiale di armamento, obsoleto, ma non ancora fuori uso. In subordine, si propone la soppressione della disposizione che consente di riassegnare ai pertinenti capitoli del bilancio della difesa i proventi realizzati con tale vendita.

Dopo che il senatore GRILLO ha illustrato l'emendamento 2.31, finalizzato a conferire una delega al Governo per il riordino del personale civile della Difesa, interviene il senatore TAMPONI, che illustra l'emendamento 2.32, volto ad escludere dalla riduzione del numero degli arsenali gli stabilimenti esistenti nelle aree depresse.

Prende la parola il senatore PETRICCA il quale, illustrando gli emendamenti da lui presentati, si sofferma in particolare sulla necessità di recuperare il materiale obsoleto giacente nei depositi militari, e sulla opportunità di omogeneizzare le carriere degli ufficiali delle forze di polizia ad ordinamento militare.

Il senatore CAMPUS illustra l'emendamento 2.29 volto ad istituire un'Autorità nazionale per gli armamenti, allo scopo di coordinare gli interventi in materia di armamenti.

Dopo che il senatore MARCHETTI ha illustrato gli emendamenti presentati all'articolo 2, soffermandosi in particolare sulla proposta di soppressione dell'intero articolo, il senatore COPERCINI illustra gli emendamenti da lui presentati, volti a prevedere, tra l'altro, il parere obbligatorio e vincolante delle Commissioni parlamentari competenti in relazione all'esercizio delle delega conferita al Governo dal comma 1 dell'articolo 2.

Si danno quindi per illustrati tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il presidente BOROLI avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore CHERCHI illustra la proposta di stralcio dell'intero articolo, considerata la sostanziale ininfluenza finanziaria delle disposizioni da esso recato.

Concordano sulla proposta testè illustrata i senatori D'ALÌ, MARCHETTI, FARDIN, TAMPONI e COPERCINI.

Il presidente BOROLI avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Interviene il senatore BINAGHI il quale illustra gli emendamenti presentati, soffermandosi in particolare sulla proposta di limitare il *ticket* per gli interventi in pronto soccorso ai casi non urgenti, con l'obiettivo di limitare il ricorso alle strutture ospedaliere di pronto soccorso. Particolare rilievo assumono inoltre le proposte emendative relative al personale medico in posizione di assistenti, alla composizione del Consiglio di sanità, agli ospedali militari e all'assetto dipartimentale delle strutture ospedaliere.

Interviene quindi il senatore CAMPUS, soffermandosi sugli emendamenti relativi allo sconto forzato del *ticket* che grava sui farmacisti e al *ticket* sulle prestazioni erogate in regime di pronto soccorso ospedaliero: su quest'ultima proposta tutti i gruppi dell'opposizione hanno sottoscritto un emendamento soppersivo. Particolare rilevanza assumono inoltre gli emendamenti volti a confermare l'indirizzo della riforma contenuta nei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, in relazione al nuovo sistema sanitario, fondato sul meccanismo del pagamento a prestazione, e sulla scelta concessa agli utenti tra strutture sanitarie pubbliche e private.

Il senatore DUJANY illustra l'emendamento 4.93, osservando che si tratta di una proposta dalla quale non deriveranno conseguenze negative sui saldi finanziari, e che consentiranno la realizzazione di innovativi modelli di organizzazione dell'assistenza sanitaria a livello regionale.

Il senatore LAVAGNINI illustra gli emendamenti all'articolo 4 da lui presentati. In particolare, si sofferma su quelli relativi allo sconto posto a carico dei farmacisti, e al *ticket* sul pronto soccorso (del quale si prevede l'applicazione nei casi in cui non ricorrano le condizioni di urgenza, oltre all'ipotesi del mancato ricovero dell'assistito). Illustra quindi l'emendamento relativo al comma 6 dell'articolo 4, che riguarda il differimento delle procedure di accreditamento delle strutture sanitarie private. Tale emendamento esplicita il riferimento ai rapporti convenzionali in atto tra il Servizio sanitario nazionale e i medici di base, i pediatri e le farmacie. Dopo essersi soffermato su un emendamento al comma 7 dell'articolo 4, finalizzato a realizzare un maggiore coinvolgimento della rappresentanza degli utenti nella programmazione dell'assistenza sanitaria da parte delle Regioni, illustra l'emendamento soppres-

sivo del comma 9, osservando che appare inaccettabile il recupero di importi già acquisiti o maturati da parte dei dipendenti degli istituti zooprofilattici a partire dal 1° gennaio 1994. Dichiarò la propria contrarietà sulle norme in materia di sanità militare, in relazione alle quali ha presentato emendamenti soppressivi.

Interviene quindi la senatrice ALBERTI CASELLATI, osservando che l'articolo 4 non appare ispirato da precisi indirizzi di politica sanitaria, e rappresenta un'inversione di tendenza rispetto alle riforme di cui ai decreti legislativi nn. 502 e 517 del 1992. In particolare, appare criticabile l'aggravio dello sconto a carico dei farmacisti, che risultano ingiustamente penalizzati. Altrettanto discutibile è la disposizione che introduce il *ticket* sul pronto soccorso, dalla quale deriveranno - a suo avviso - maggiori oneri, in quanto essa costituisce un incentivo al ricovero per l'assistito. Illustrò infine l'emendamento soppressivo del comma 6, che appare finalizzato a differire ulteriormente l'effettiva entrata in vigore del sistema degli accreditamenti, sottolineando il grave ritardo nell'adozione da parte del Ministero della sanità dei relativi criteri di attuazione.

Il senatore SERRI illustrò le proprie proposte emendative, soffermandosi sulla norma istitutiva del *ticket* sul pronto soccorso, in relazione alla quale lo stesso Governo ha preannunciato ipotesi di modifica, che egli invita a precisare nei loro contenuti. Si soffermò quindi sul problema degli ospedali nelle zone montane, dichiarando che la razionalizzazione della rete ospedaliera deve comunque assicurare la continuità dell'assistenza sanitaria anche per le zone più lontane e disagiate. Si soffermò infine sull'emendamento finalizzato al ripiano dei disavanzi di gestione delle USL da parte delle Regioni.

Il senatore MARTELLI illustrò i propri emendamenti all'articolo 4, sottolineando che le disposizioni proposte dal Governo in materia sanitaria rivelano la mancanza di volontà di dare concreta e definitiva attuazione alla riforma varata con i provvedimenti del 1992, non ancora entrati in vigore interamente. In questo senso, l'articolo 4 del disegno di legge in esame appare ispirato da una intenzione dilatoria, di fronte alla quale occorre porre con decisione la questione di una immediata applicazione di quella normativa o, in alternativa, di una sua abrogazione. Si soffermò quindi più specificamente sulle proposte emendative che riguardano i tariffari, la composizione del Consiglio dei sanitari (nel quale dovrebbero essere rappresentati anche i medici di base, oltre al personale ospedaliero), l'utilizzo di società esterne per l'effettuazione dei controlli e delle verifiche sui livelli qualitativi e quantitativi dei servizi sanitari, e l'attuazione del criterio della libera scelta da parte del cittadino tra le strutture sanitarie pubbliche e quelle private accreditate.

Il senatore PEPE illustrò il proprio emendamento finalizzato alla riduzione delle percentuali di sconto poste a carico delle farmacie, alla quale si fa fronte aumentando la tassazione del consumo di prodotti come tabacchi e alcolici. Dà conto poi dell'emendamento finalizzato ad incentivare l'acquisto di apparecchiature e materiale di consumo ad alta tecnologia e dichiara di ritirare la propria firma dall'emendamento 4.79.

Il senatore DIONISI si sofferma sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 presentato dal suo Gruppo, nel quale viene delineata una strategia finalizzata a contenere i sacrifici richiesti ormai da parecchi anni al sistema sanitario e viene definita l'opzione per un modello non consumistico del servizio sanitario. La cattiva gestione che ha caratterizzato negli anni il sistema sanitario ha infatti alimentato le spinte conservatrici che, con i decreti legislativi nn. 502 e 517 del 1992, hanno attuato una vera e propria controriforma. L'emendamento proposto opera invece un'inversione di tendenza, basata sul rafforzamento delle strutture del servizio sanitario nazionale, che potranno assicurare maggiori livelli qualitativi di assistenza riducendo al tempo stesso il volume di spesa. L'esperienza passata induce a constatare l'inefficacia della politica dei *ticket*, che non ha comportato effetti di contenimento della spesa e ha penalizzato ingiustamente i cittadini. In alternativa a tale politica, l'emendamento prevede la suddivisione dei farmaci in due fasce, rispettivamente a carico del Servizio sanitario nazionale e del cittadino, in funzione della loro effettiva utilità o meno. Ci si orienta poi verso una maggiore completezza delle prestazioni erogate dalle strutture sanitarie. Formula infine considerazioni critiche sulle proposte del Governo volte all'introduzione del *ticket* sul pronto soccorso e all'utilizzo delle strutture sanitarie militari per l'assistenza sanitaria dei familiari dei militari stessi, su cui esprime una decisa contrarietà per motivi di principio.

Il senatore ZACCAGNA illustra il proprio emendamento finalizzato all'esclusione dell'aumento dello sconto posto a carico dei farmacisti. Al mancato risparmio di spesa che ne consegue si fa fronte con l'istituzione di una quota fissa sulle successive prescrizioni mediche, che può costituire un disincentivo agli sprechi nella spesa sanitaria.

Il senatore COPERCINI illustra l'emendamento 4.51, che prevede ulteriori esenzioni dal pagamento del *ticket* sul pronto soccorso, e gli emendamenti 4.52, 4.53 e 4.54, che costituiscono formulazioni migliorative delle corrispondenti norme proposte dal Governo.

La senatrice ROCCHI si sofferma sugli emendamenti presentati dal suo Gruppo, finalizzati all'abbassamento del limite massimo di età previsto per i medici di base, dal quale conseguiranno risparmi di spesa che potranno essere utilizzati per il finanziamento di interventi a favore della sanità animale, in relazione ai quali sussistono obblighi derivanti da direttive comunitarie.

Il senatore TAMPONI illustra gli emendamenti da lui presentati all'articolo 4, tra i quali quello che riduce il concorso finanziario delle regioni Sicilia e Sardegna al finanziamento del servizio sanitario nazionale, rispetto alla norma proposta dal Governo.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Interviene il senatore CASTELLANI, per illustrare il proprio emendamento soppressivo dell'articolo. Egli ritiene infatti inopportuna una revisione della normativa sull'indennità di accompagnamento degli inva-

lidi civili nel contesto di una manovra finanziaria. Si tratta peraltro di una disposizione da cui conseguono risparmi di spesa assai modesti, che possono essere recuperati facilmente con misure alternative.

Si associano i senatori TAMPONI e SERRI.

Il senatore BUSNELLI precisa che la norma proposta dal Governo si applica esclusivamente a soggetti titolari di redditi personali di importo superiore ai 50 milioni di lire annui.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore PODESTÀ illustra l'emendamento soppressivo del comma 3, che introduce una discutibile equiparazione al lavoro straordinario di quello che eccede il normale orario di lavoro previsto dai contratti collettivi.

Il senatore SERRI esprime considerazioni critiche sulla norma che sopprime trattamenti di integrazione salariale in relazione ad alcune categorie di lavoratori. Illustra quindi il proprio emendamento finalizzato all'istituzione di un fondo che dovrebbe incentivare le imprese ad operare una riduzione dell'orario di lavoro, sottolineando la portata fortemente innovativa della norma che si intende introdurre.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

100ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Giarda e Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 C05 0031)

Il senatore CAPONI propone di proseguire la illustrazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2157 in una successiva seduta, ritenendo opportuno che essa avvenga allorchè sarà nota la valutazione

sull'ammissibilità degli emendamenti, anche allo scopo di un più razionale ed efficiente svolgimento dei lavori.

Dissente il senatore CAVAZZUTI, osservando che appare opportuno procedere preventivamente all'illustrazione degli emendamenti, anche allo scopo di acquisire una maggiore conoscenza sul contenuto degli stessi.

Il senatore PEDRIZZI ritiene irrazionale l'illustrazione di emendamenti dei quali potrebbe successivamente essere dichiarata l'inammissibilità.

Si associano i senatori PODESTÀ e MARTELLI.

Il presidente BOROLI ricorda che il calendario dei lavori della Commissione è stato deliberato dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi. Sottolinea inoltre l'utilità di una immediata illustrazione degli emendamenti, anche tenuto conto della complessità del contenuto del disegno di legge collegato.

Il senatore D'ALÌ sottolinea l'opportunità del differimento del termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, nonché al disegno di legge finanziaria, che l'Ufficio di Presidenza ha fissato per sabato 21 alle ore 12.

Si associano i senatori CAPONI, TAMPONI, PEPE e ROCCHI.

Il senatore CARPENEDO ritiene opportuno che la Commissione si attenga ai termini già stabiliti dall'Ufficio di Presidenza.

Il senatore CAPONI ritiene che la richiesta di differimento del termine per la presentazione di emendamenti al bilancio sia pienamente giustificata dall'eccessiva ristrettezza dei tempi in rapporto all'importanza degli argomenti da trattare.

Successivamente il PRESIDENTE, prendendo atto della richiesta di rinvio, comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge finanziaria e di bilancio è differito alle ore 12 di martedì 24 ottobre.

IN SEDE REFERENTE

(2157) Misure di razionalizzazione della finanza pubblica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore D'ALÌ, quanto all'articolo 5, concorda sull'indirizzo maturato nel corso della discussione, diretto a sopprimere le relative disposizioni. La copertura finanziaria di tale opzione, potrebbe essere rinvenuta nelle dotazioni destinate alla cassa integrazione guadagni: in proposito, egli ha presentato una interrogazione al Ministro del lavoro, sulla quale torna a sollecitare una tempestiva risposta.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti concernenti l'articolo 6.

Il senatore CASTELLANI illustra l'emendamento 6.2, mentre il relatore CHERCHI sottolinea l'opportunità di sopprimere il comma 2.

Il senatore MAGLIOCCHETTI dà conto di un emendamento aggiuntivo (6.0.7), che amplia le possibilità per le imprese di ricorrere al condono previdenziale. Si sofferma quindi sull'impiego in lavori socialmente utili, per il quale non vi sono risorse sufficienti destinati agli enti locali: esse, a suo avviso, potrebbero essere reperite nel Fondo nazionale per l'occupazione.

Il senatore TAMPONI illustra l'emendamento 6.46, recante la proposta di istituire un fondo di solidarietà aziendale, e dà ragione dell'emendamento 6.45.

Il senatore GRILLO illustra l'emendamento soppressivo dei commi 2 e 3 nonché un emendamento aggiuntivo (6.0.15), che conferisce alle imprese un maggior margine di utilizzabilità del condono previdenziale. Si sofferma poi sull'emendamento 6.0.13, da lui sottoscritto, che prescrive in particolare tempi certi e motivazioni chiare in caso di diniego alla realizzazione di nuove opere.

Il senatore CURTO manifesta il consenso del Gruppo di Alleanza nazionale alla soppressione dei commi 2 e 3, che non assicurano, rispettivamente, un approccio organico alla tutela dei lavoratori in agricoltura e il riferimento certo della contribuzione previdenziale ai livelli retributivi.

Il senatore MARCHETTI si pronuncia per la soppressione del comma 1 e illustra modifiche sostanziali al comma 3, dirette alla riduzione dell'orario di lavoro, da articolare in turni settimanali, che tutelino gli addetti alle attività usuranti e siano articolate anche in funzione delle aree di crisi produttiva.

Il senatore ZACCAGNA illustra l'emendamento 6.0.10 e osserva che con il condono previdenziale alcune imprese si trovano in difficoltà nel pagare i contributi correnti e le rate di condono.

Ad avviso del senatore D'ALÌ dovrebbero essere soppressi i commi 2 e 3, e l'articolo andrebbe integrato in modo da riaprire i termini del condono previdenziale. Illustra quindi l'emendamento 6.0.1, sottolineando che esso non comporta oneri aggiuntivi.

Il senatore COPERCINI dà conto dell'emendamento 6.0.2, che prevede il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di cassa integrazione guadagni.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 7.

Il senatore CURTO illustra l'emendamento 7.50, diretto ad inserire il settore della giustizia tra quelli esclusi dal blocco delle assunzioni.

Il senatore TAMPONI illustra gli emendamenti 7.103, 7.102 e 7.97, del quale sottolinea la peculiarità, consistente nell'introdurre un parametro di efficienza connesso al rapporto tra dipendenti degli enti locali e abitanti nel relativo territorio.

Il senatore GRILLO reputa comprensibili le richieste degli enti locali per una deroga, in loro favore, al blocco delle assunzioni di personale: ricorda, peraltro, l'inefficienza di gestione di molti comuni, alla quale si è sovenuto più volte con l'intervento statale. Ritiene possibile, pertanto, disporre una deroga al blocco delle assunzioni, purchè essa sia integrata da una norma di decadenza e di ineleggibilità per i sindaci e i presidenti delle province, negli enti che abbiano conseguito un disavanzo di bilancio superiore a un certo limite, in rapporto alle spese derivanti dalle nuove assunzioni.

Il senatore CASTELLANI dà conto dell'emendamento 7.9, che a suo avviso non comporta oneri di spesa, poichè non ne deriverebbero assunzioni automatiche.

Il senatore GALLO rileva che il blocco generalizzato delle assunzioni colpisce indiscriminatamente tutti i settori dell'amministrazione pubblica, compreso quello della giustizia, nel quale si registrano notevoli inconvenienti derivanti dalla carenza di organici, che hanno determinato ripetute pronunce di condanna, in sede internazionale, a carico dell'Italia, per il ritardo nella celebrazione dei processi.

Una ulteriore deroga risulta necessaria per l'organico dell'Ispettorato del lavoro, tanto più dopo la recente riforma del sistema previdenziale. Precisa, quindi, che gli emendamenti 7.44 e 7.40 sono da considerare quale unica proposta di modifica.

Il senatore MARCHETTI si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo 7 e si associa comunque alle valutazioni del senatore Gallo. Osserva, in particolare, che dal comma 2 dovrebbe essere espunta l'ultima disposizione, mentre agli enti locali non dissestati e non strutturalmente deficitari, dovrebbero essere consentite assunzioni, nei limiti delle disponibilità di bilancio, attraverso concorsi destinati al reclutamento di personale già attivo, per almeno 24 mesi, in attività didattiche e formative.

Il senatore COPERCINI illustra l'emendamento 7.94, relativo all'organico del personale del Consorzio per il canale navigabile Milano-Cremona-Po.

Il senatore BUSNELLI osserva che l'individuazione dei comuni che abbiano una situazione di bilancio non deficitaria è tuttora molto problematica, per l'effetto dei mutui contratti anche nel recente passato.

Il senatore PALOMBI si dichiara favorevole ad introdurre un'eccezione al blocco delle assunzioni per il settore della giustizia, ricordando di aver proposto un emendamento a tale riguardo.

La senatrice ROCCHI rammenta che i suoi emendamenti all'articolo 4, già illustrati, hanno riflessi anche sull'articolo 7.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti concernenti l'articolo 8.

Il senatore CASTELLANI illustra alcune proposte di modifica, rivolte a temperare l'effetto della razionalizzazione della rete scolastica, introducendo un limite temporale al comma 1, e rimuovendo la previsione delle cosiddette pluriclassi.

Il senatore BERGONZI si sofferma sui risparmi attesi dalle disposizioni in esame, che non corrispondono, se non per la metà, ai tagli effettivi di risorse, mentre viene destinata una quota della nuova disponibilità finanziaria al sostegno per le scuole private.

Occorre meditare, pertanto, su un intervento di razionalizzazione fondato esclusivamente sulla riduzione del servizio scolastico, che incide pesantemente sul sistema formativo e non assicura risultati di maggiore efficienza: sarebbe preferibile sospendere tale operazione almeno fino alla conclusione dell'anno scolastico 1996-1997, in attesa dell'approvazione del disegno di legge sull'autonomia scolastica.

Quanto al comma 5, egli illustra una proposta di modifica diretta ad assicurare, con una spesa molto contenuta, la disponibilità in comodato dei libri di testo anche nelle scuole secondarie superiori, secondo un modello già sperimentato con successo.

Il senatore TAMPONI illustra l'emendamento 8.19, diretto a graduare la ristrutturazione della rete scolastica in funzione delle condizioni geomorfologiche del territorio, con particolare riguardo alle isole e alle zone di montagna. Dichiaratosi favorevole alla soppressione del comma 2, sottolinea la necessità di assicurare la fruizione del diritto allo studio e passa ad illustrare una proposta di modifica, che prevede vantaggi fiscali per le famiglie che sostengono spese di istruzione negli istituti non pubblici.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

La senatrice ROCCHI illustra due emendamenti presentati dal suo Gruppo, finalizzati a risolvere taluni problemi dei ricercatori universitari, precisando che da essi non dovrebbero derivare aumenti di spesa.

Il senatore BERGONZI si sofferma sull'emendamento soppressivo del comma 6, che costituisce, a suo avviso, una disposizione incongrua nel contesto del disegno di legge collegato, essendo esclusivamente diretta a disciplinare la rappresentanza degli studenti nel senato accademico delle facoltà.

Il relatore CHERCHI propone lo stralcio dei commi 6 e 7 dell'articolo 9.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il senatore COPERCINI illustra l'emendamento finalizzato ad operare una riduzione pari all'8 per cento sulle indennità di missione spettanti.

tanti ai dipendenti pubblici per lo svolgimento di servizi all'estero, precisando che dall'emendamento consegue un risparmio di spesa quantificabile in 50 miliardi di lire.

Il PRESIDENTE, precisato che i restanti emendamenti all'articolo 10 si intendono illustrati, avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

La senatrice BUCCIARELLI dà conto dell'emendamento finalizzato a eliminare il riferimento - nell'ambito dell'elenco dei contributi di cui si prevede la quantificazione annua ad opera del Ministro competente - ai capitoli la cui quantificazione annua era demandata, sulla base delle leggi istitutive dei contributi medesimi, alla tabella c) della legge finanziaria. Precisa peraltro che l'emendamento non elimina la riduzione del 20 per cento disposta sui contributi in questione, per cui non comporta effetti negativi sui saldi.

Il senatore CASTELLANI illustra un emendamento volto ad escludere la quantificazione annua dei contributi da erogare a vari enti ed associazioni, da parte del Ministro competente. Tale previsione comporterebbe infatti il rischio di pressioni indebite da parte degli istituti interessati, che andrebbero a scapito di esigenze altrettanto meritevoli.

Il senatore SERRI segnala che la norma in questione può dare luogo a disparità di trattamento e invita il Governo a riformulare tutta la normativa sulla materia. In assenza di una organica riforma, occorrerebbe almeno escludere dalla prevista riduzione i contributi a favore degli istituti di cultura all'estero, e in ogni caso prevedere il parere delle competenti commissioni parlamentari sul decreto del Ministro che effettua anno per anno il riparto delle risorse.

Il senatore TAMPONI illustra un emendamento analogo a quelli di cui ai precedenti interventi che si caratterizza per il fatto di prevedere espressamente che il taglio del 20 per cento riguardi ogni tabella, affinché tutti gli enti considerati concorrano al risparmio previsto nella stessa misura.

Il relatore CHERCHI segnala che la norma proposta dal Governo ha il merito di evidenziare il flusso di spesa di 500 miliardi di lire destinato a una pluralità di trasferimenti, in merito ai quali era precedentemente difficile acquisire una esatta conoscenza. Prenuncia quindi la presentazione di un emendamento finalizzato a rendere triennale la quantificazione dei trasferimenti a favore degli istituti ritenuti meritevoli, allo scopo di assicurare certezza alla gestione finanziaria dei medesimi.

Il senatore MARCHETTI illustra un proprio emendamento, finalizzato a sopprimere la riduzione dei contributi in questione.

Il senatore D'ALÌ ritiene che la norma avrebbe dovuto intervenire con maggiore selettività, non mettendo sullo stesso piano enti e istituti di profilo estremamente diverso. Rileva quindi che gli emendamenti presentati dal suo Gruppo sono finalizzati a segnalare alcuni enti meritevoli

di particolare apprezzamento per la funzione promozionale che svolgono all'estero.

La senatrice ROCCHI illustra l'emendamento che riguarda il CITES, segnalando la necessità di tener conto della particolare situazione degli enti operanti sulla base di accordi internazionali.

Il senatore BUSNELLI fa presente che la riduzione del 20 per cento disposta dalla norma proposta dal Governo riguarda il totale dei contributi, consentendo quindi ai Ministri competenti di ripartire le risorse disponibili tra gli enti beneficiari, sulla base di una precisa valutazione di meritevolezza.

Il sottosegretario GIARDA si associa all'osservazione del senatore Busnelli, che interpreta correttamente l'intento della norma proposta dal Governo.

Il senatore SERRI rileva che nell'ambito delle strutture ministeriali potrebbero determinarsi pressioni volte all'ottenimento di maggiori contributi da parte di alcuni degli enti beneficiari.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Il senatore MARCHIETTI illustra l'emendamento soppressivo dell'articolo, che appare, a suo giudizio, una disposizione del tutto inopportuna e illogica.

Il senatore TAMPONI chiede al Governo chiarimenti sulla portata del comma 2 dell'articolo.

Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono richieste di illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 13, avverte che si passerà all'illustrazione di quelli relativi all'articolo 14.

Il senatore CARPENEDO dà conto dell'emendamento finalizzato ad evitare l'esposizione debitoria delle imprese editrici nei confronti dell'Ente poste. Tale risultato viene ottenuto attribuendo le provvidenze direttamente a quest'ultimo, venendo incontro in tal modo soprattutto alle esigenze dei piccoli giornali.

Il senatore BUSNELLI rileva che il suo Gruppo ha presentato numerosi emendamenti sulla norma in questione, tra i quali si sofferma specificamente su quelli 14.8 e 14.10, che non comportano aggravii di spesa.

Il senatore MARCHETTI fa presente che il suo Gruppo ha presentato un emendamento aggiuntivo alla norma in questione, che dà per illustrato.

Il senatore TAMPONI si sofferma, in particolare, sull'emendamento che estende le provvidenze ai periodici informativi di alto valore culturale.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 15.

Il relatore CHERCHI fa presente che il Governo ha presentato alcuni emendamenti aggiuntivi all'articolo 15, che prevedono rispettivamente rimborsi per le spedizioni in abbonamento postale a favore di tutte le testate, e la costituzione presso la Cassa depositi e prestiti di un apposito fondo per il finanziamento di progetti di investimento da parte degli enti locali.

Il senatore GRILLO prende atto dell'iniziativa assunta dal Governo, che ha raccolto una proposta emendativa formulata anche dal suo Gruppo. Ritiene peraltro che dovranno essere adeguati conseguentemente gli accantonamenti iscritti nei fondi speciali come limiti di impegno.

Il senatore SERRI illustra l'emendamento da lui presentato insieme ad altri componenti della Commissione esteri, relativo al comma 8 dell'articolo 15, concernente gli interventi militari all'estero a scopi umanitari. Fa presente in proposito che la norma proposta dal Governo, attenta solo al profilo dei risparmi di spesa, non tiene in adeguato conto la delicatezza degli interventi in questione, per cui apparirebbe opportuna una riformulazione della norma stessa che esplicitasse il riferimento alla decisione dell'ONU e che prevedesse in ogni caso la previa autorizzazione del Parlamento.

Il senatore CAVAZZUTI esprime considerazioni critiche sui commi 9 e 10 dell'articolo, auspicando la soppressione di tali disposizioni.

Il senatore GALLO illustra un emendamento relativo al comma 8, osservando che non dovrebbero essere corrisposte indennità al personale civile impegnato in interventi umanitari.

Il senatore VIGEVANI dà conto di un emendamento aggiuntivo al comma 12, finalizzato a sottrarre i cosiddetti oneri nucleari dal bilancio dell'ENEL.

Il RELATORE propone lo stralcio dei commi 9 e 11 dell'articolo 15.

Il senatore PODESTÀ illustra un emendamento riguardante le ritenute previdenziali a carico degli agenti intermediari dei servizi marittimi ed aerei, precisando che la proposta non comporta oneri. Illustra quindi un ulteriore emendamento che interessa i commercianti operanti nelle aree depresse, finalizzato a favorire gli investimenti.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 0,10 del 20 ottobre.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

145ª Seduta

Presidenza del Presidente
BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Chimenti e per i lavori pubblici Stella Richter.

La seduta inizia alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario CHIMENTI fa presente, rispondendo all'interrogazione 3-00914, che nel corso del 1994 sono stati collocati a riposo anticipatamente, usufruendo dei benefici della legge n. 141 del 1990, settantannove dirigenti della Società Ferrovie dello Stato.

Il complesso dell'operazione di prepensionamento attuato dalle Ferrovie dello Stato nell'arco di cinque anni ha consentito di rispondere ad esigenze aziendali di rinnovamento di professionalità, mentalità e managerialità delle proprie risorse dirigenziali.

Secondo i dati forniti, sono stati nominati 163 nuovi dirigenti in data 16 giugno 1995, a conclusione di una procedura definita con il concorso delle organizzazioni sindacali di categoria. Tali nomine non hanno seguito consequenzialmente l'esodo anticipato menzionato.

Si è trattato, nei fatti, della realizzazione di una prima fase di un progetto di rinnovo del personale dirigente che tende anche a dare risposte concrete ad una domanda di progressione di carriera che viene dalla categoria dei «quadri», progressione non attuata ormai da diversi anni.

La selezione dei neo dirigenti è consistita nella individuazione delle posizioni dirigenziali prioritarie per lo sviluppo delle strategie aziendali. Un comitato ha formulato un piano che è stato poi proposto all'approvazione dell'amministratore delegato; su questa base ciascun responsabile è stato delegato alla scelta dei dirigenti necessari alla propria struttura e a sua volta ogni responsabile di struttura ha interessato le proprie linee perchè formulassero le candidature per le posizioni da ricoprire.

In termini di costi dei prepensionamenti va evidenziato che non è possibile procedere ad una quantificazione pura e semplice in quanto si

deve tener conto dei benefici che tali provvedimenti producono nel lungo periodo in considerazione del minor costo delle retribuzioni dei nuovi dirigenti rispetto ai costi delle retribuzioni e relativi oneri sostenuti dalla società per i dirigenti «anziani».

Le Ferrovie dello Stato, peraltro, hanno reso noto che per quanto riguarda i costi delle promozioni dei 163 nuovi dirigenti, l'onere che ne deriva può essere calcolato in circa 30 per cento in più rispetto al costo sostenuto precedentemente per i medesimi 163 dipendenti già appartenenti all'area quadri.

In ordine all'ultima richiesta del senatore interrogante, conferma quanto già sottolineato a proposito delle procedure seguite per l'effettuazione delle promozioni. La selezione e le conseguenti scelte sono state attuate nella piena responsabilità dei dirigenti proponenti e formulate, come già detto, sulla base di valutazioni specifiche che hanno tenuto conto delle esperienze lavorative maturate, delle potenzialità di ciascuno e delle capacità manageriali possedute.

Il senatore CASTELLANI si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta.

Il sottosegretario STELLA RICHTER, rispondendo all'interrogazione 3-00357, fa presente che l'ANAS ha reso noto che la strada statale n. 11 nel tratto Torino-Chivasso, a causa di numerosi incidenti causati dall'alta velocità specialmente in presenza di nebbia, è stata dotata di uno spartitraffico del tipo New Jersey al fine di evitare il salto di corsia.

Malgrado tali interventi, si sono verificati altri gravi incidenti causati dall'alta velocità dei veicoli transitanti lungo tale arteria. Con l'installazione dello spartitraffico, la strada, pur rimanendo a quattro corsie (due per ogni senso di marcia) veniva a restringersi e pertanto non rientrava più nelle norme che prevedono una larghezza di carreggiata di metri 23,50 in totale per i due sensi di marcia.

Per ovviare a tali gravi inconvenienti, l'ANAS ha posto il limite di velocità di 70 chilometri orari che verrà mantenuto fin quando non sarà possibile adeguare la carreggiata stradale alle suddette norme con un costo che si presume ammontare a lire 40 miliardi circa e, pertanto, per il momento difficilmente sostenibile con i fondi a disposizione per la manutenzione straordinaria delle strade statali.

Il senatore TAPPARO, dichiarandosi insoddisfatto della risposta, auspica tuttavia che il Sottosegretario si faccia interprete presso l'ANAS dei problemi messi in luce dall'interrogazione e si riserva di chiedere ulteriori chiarimenti sulle cifre fornite nella risposta stessa.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO
(R139 B000 C08 0005)

Piano di riordino del gruppo Finmare

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 30 maggio 1995, n. 204. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 17 ottobre scorso.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore CAPPELLI, il quale dichiara in primo luogo di condividere molte delle considerazioni svolte nella relazione e ritiene tuttavia necessario ricordare che un piano di privatizzazione analogo a quello in esame fu respinto da parte della Commissione nella passata legislatura e molte delle osservazioni fatte in quella sede sono oggi ancor più valide. La gestione della Finmare è stata fino a questo momento disastrosa per una innegabile responsabilità di chi ha avuto funzioni dirigenziali e questo è il motivo per cui la Commissione sta discutendo in questo momento di dismissione della flotta pubblica. Il caso della compagnia Almare è a questo proposito lampante come quello delle navi vendute a prezzo di rottame e che hanno continuato a navigare per molti anni. Quello che va messo in rilievo quindi è il problema che mai è stato risolto, ovvero quello gestionale che rende impossibile all'azienda di stare su un mercato in regime di concorrenza e di sopravvivere. Si rende pertanto necessario chiedersi, allo stato attuale, se vi sia oggi una possibilità di recupero di una capacità gestionale-manageriale che consenta a questa azienda di riproporsi sul mercato in modo credibile. Se tale risposta deve arrivare dai piani di riordino, essa non può che essere negativa ed è la stessa Finmare che espressamente dichiara di non credere a questa prospettiva. Riaffidare a Finmare il settore finirebbe soltanto per rimandare il problema di qualche anno con una situazione peggiorata. I casi per esempio di Italia e Lloyd triestino, che, anche per la collaborazione dei privati, si trovano oggi in una situazione non del tutto negativa, non è detto che possano continuare in questo senso. L'intervento dei privati appare quindi meno negativo perchè in ogni caso consentirebbe il mantenimento di una presenza concreta e il possibile sviluppo su rotte che sono essenziali per il paese. Ritiene pertanto che la privatizzazione sia, nel caso della linea, l'unica strada percorribile. Diverso invece appare il discorso sul cabotaggio e sull'ingresso delle Ferrovie dello Stato S.p.A. Le forme di ingresso di questa società proposte dal piano sono tutt'altro che rassicuranti. È infatti assai probabile che essa non possieda quelle capacità gestionali che un settore così strategico richiederebbe; anzi, le capacità fin qui dimostrate creano per il futuro qualche preoccupazione. La cessione del cabotaggio alle Ferrovie dello Stato appare pertanto più un tentativo di allontanare piuttosto che di risolvere i problemi. Tuttavia le Ferrovie rappresentano oggi l'unico soggetto in grado di subentrare a Finmare; pertanto, questo intervento deve probabilmente essere ripensato chiedendo garanzie sul potere di indirizzo a cui la politica di cabotaggio deve poter essere sottoposta da parte dello Stato. Sarebbe poi opportuna una partecipazione privata in grado di garantire quella gestione concorrenziale che ponga la nostra flotta cabotiera in grado di reggere alle regole del mercato. Ritiene in sostanza che per sostituire Finmare sarebbe necessario pensare ad una società mista in cui l'Iri non abbandoni il settore ma, seppure con una quota minoritaria, conservi allo Stato un potere di indirizzo ed in cui i privati garantiscano la gestione della flotta e le Ferrovie rappresentino l'azionista di riferimento. Rispetto al piano sottoposto alle valutazioni della Commissione esprime quindi un parere fortemente contrario in quanto esso porta ad una frantumazione del settore e alla cancellazione di servizi fondamentali oltre che ad una perdita del potere di indirizzo e di sviluppo. Fa infine presente alla Commissione il rischio fortissimo che l'operazione di cessione alle Ferrovie dello

Stato rappresenta circa la possibile costituzione di un monopolio che contrasta con le regole della concorrenza sia interne che comunitarie.

Prende quindi la parola il senatore GEI che sottolinea in primo luogo la delicatezza della situazione delle compagnie che gestiscono le linee internazionali. Ritiene cioè che le società Italia e Lloyd triestino si trovino in una condizione che deve essere valutata molto attentamente sia in relazione alla possibilità di privatizzazioni che abbiano successo sia all'opportunità di una presenza anche minoritaria dell'Iri al fine di non creare traumi alle due città in cui queste società operano. Sulla parte relativa al cabotaggio, così come prospettata dal piano Finmare, esprime quindi perplessità. Ritiene infatti che questo tema debba essere esaminato congiuntamente a quello di una realizzazione più compiuta dell'alta velocità ferroviaria. Il passaggio di questo settore alle Ferrovie dello Stato appare pertanto non negativo se accompagnato da precise garanzie circa un piano di intermodalità e di connessione e con una gestione tale da risolvere anche i problemi relativi alle retribuzioni del personale. Una delle condizioni potrebbe essere inoltre relativa al divieto di dismissioni di linee senza un preventivo parere parlamentare. Ritiene infine necessario un ripensamento anche in relazione alla liquidazione della società Viamare, rispetto alla quale si possono immaginare soluzioni alternative con riferimento anche alle Ferrovie dello Stato.

Il senatore BACCARINI ricorda in primo luogo come la Commissione abbia di recente espresso un parere contrario sul contratto di programma delle Ferrovie dello Stato, da ascrivere in gran parte alla dirigenza di questa società, che certamente solleva forti perplessità anche in relazione alla concessione del cabotaggio attualmente gestito dalla flotta Finmare e che dovrebbe passare appunto alle Ferrovie dello Stato. È infatti probabile che se altri ritardi vi saranno nella realizzazione dell'alta velocità, ciò è dovuto in gran parte alla mancanza di una politica e di capacità gestionale da parte della società Ferrovie dello Stato che è abbastanza dubbio possa improvvisarsi anche armatore. In merito poi alle linee internazionali fa presente che tanto i problemi della città di Trieste quanto quelli di Genova dipendono fortemente dalla necessità di procedere ad uno sviluppo industriale di queste zone e all'utilizzo di risorse ad esse destinate piuttosto che alla gestione del cabotaggio. E anche questo aspetto di reindustrializzazione è legato alla politica che le Ferrovie dello Stato faranno in relazione a queste due città. Il cabotaggio rappresenta infatti un settore che ha valenza al contempo strategica e sociale ma i due problemi vanno scissi e se da un lato si deve ragionare sul possibile rilancio della marineria nazionale, valutando se del caso l'introduzione della disciplina del doppio registro, dall'altro è difficilmente immaginabile che il settore privato possa farsi carico, se non in periodi particolari come quelli estivi, della valenza sociale di questo comparto di cui la flotta pubblica deve invece tener conto. Il problema del costo del personale, nel passaggio del settore cabotaggio alle Ferrovie dello Stato, si aggiunge poi a tutti gli altri. Ribadisce quindi la necessità di una politica articolata su questo problema, date le difficoltà attualmente assai pesanti che riguardano i collegamenti con molte isole ed in particolare con la Sardegna. Appare infine assai discutibile la pro-

posta prospettata nel piano di un ammodernamento della flotta ai fini di una successiva privatizzazione; infatti, se manca da parte della Finmare la capacità gestionale, vale probabilmente la pena di procedere subito alla privatizzazione senza che sia lo Stato ad accollarsi ulteriori oneri.

Il senatore FALQUI si esprime in termini fortemente critici sulla operazione, prospettata nel piano, di trasferimento del cabotaggio alle Ferrovie dello Stato. Tale operazione, infatti, sottintende una manovra economica del Governo volta a creare un regime monopolistico nel settore e risponde pertanto ad una precisa volontà politica. In realtà, anche in questa occasione, il Governo si dimostra incline a favorire soluzioni concorrenziali di tipo oligarchico che sono sicuramente quelle maggiormente preferite da Mediobanca, mentre si rinuncia a stimolare il mercato nella sua interezza, dimenticandosi volutamente che esso potrebbe essere capace di fornire risposte più efficaci ai problemi drammatici del settore dei trasporti. Emerge quindi un piano privo di qualunque capacità di impresa, che privilegia e favorisce una posizione dominante di una società per azioni, le cui capacità appaiono quanto meno dubbie se si tiene conto che essa continua ad aver bisogno dei finanziamenti pubblici.

Così come in occasione del recente parere contrario espresso sul contratto di programma delle Ferrovie, la Commissione dovrà quindi, anche in questa occasione, indicare nel suo parere una diversa linea di politica dei trasporti, volta a favorire uno sviluppo integrato del sistema. Certo, l'esito finale del parere dovrà essere contrario, considerato che il documento in esame si ispira - come l'altro appena citato - ad una filosofia di penalizzazione delle zone più povere del paese e, nel contempo, di esaltazione di quelle più ricche. Anche l'ipotesi di una società mista, che pure è stata prospettata nel corso del dibattito, dovrebbe tener conto della necessità di integrazione del sistema dei trasporti e, comunque, dovrebbe inserirsi in un quadro di rispetto della libera concorrenza, in ossequio alle direttive europee.

Il senatore CARPINELLI lamenta l'assenza di un progetto industriale da parte delle Ferrovie dello Stato che sia di sostegno all'ipotesi di trasferimento ad esse del settore del cabotaggio. Tale operazione, infatti, non incontrerebbe critiche di principio se fosse volta effettivamente a razionalizzare il settore. Purtroppo, anche dalle audizioni informali svoltesi nei giorni passati, la Commissione ha avuto modo di apprendere che l'operazione nasce esclusivamente da una forte intenzione in tal senso dell'azionista di maggioranza della Finmare e trova il consenso dei sindacati, che ovviamente sono preoccupati per il mantenimento dei livelli occupazionali. Anche le regioni non vi si oppongono, preoccupate soltanto, come è comprensibile, di non veder gravare su di loro il peso dei traffici locali e quindi delle società Siremar, Saremar, Toremar e Caremar. Ritiene pertanto che la Commissione dovrebbe condurre una adeguata riflessione su questo punto, cioè sulle vere motivazioni e sulle finalità dell'operazione, e conseguentemente tradurle nello schema di parere che il relatore si accinge a predisporre.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

120ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

(2113) Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il PRESIDENTE dà lettura del parere della 5ª Commissione, sottolineando che sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 2.2, 3.1 e 2.3 il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, mentre l'emendamento 2.1 del relatore supera il parere di contrarietà, ai sensi della richiamata norma costituzionale già espresso dalla Commissione bilancio sul testo del decreto-legge; fa altresì presente che sull'emendamento 2.4, presentato dal rappresentante del Governo, la Commissione bilancio non si è ancora espressa.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO dichiara di ritirare l'emendamento 2.4.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE dà la parola al relatore.

Il relatore GANDINI invita i presentatori degli emendamenti (sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) a ritirare tali proposte emendative, ricordando gli effetti procedurali previsti dall'articolo 102-bis del Regolamento.

Il senatore RECCIA dichiara, quindi, di ritirare gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 2.2 e 3.1, che recano anche la sua firma, riservandosi di ripresentarli eventualmente in Assemblea.

La senatrice D'IPPOLITO VITALE dichiara di ritirare l'emendamento 2.3, a sua firma.

Il senatore ORLANDO dà per illustrato l'emendamento 1.1.

Tale emendamento, con il parere favorevole del relatore e del rappresentate del Governo, posto ai voti, risulta accolto.

Il RELATORE fa presente che l'articolo 2, cui è riferito l'emendamento 2.1, a sua firma, è stato inserito nella reiterazione del decreto; ribadisce peraltro l'opportunità di sopprimere tale disposizione, non solo per ottemperare al parere contrario, sempre ai sensi dell'articolo 81, reso dalla Commissione bilancio sul testo del decreto, ma anche perchè, a suo avviso, le agevolazioni ivi previste potrebbero sollevare problemi in sede comunitaria.

Con il parere contrario del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.1, posto ai voti, risulta accolto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Gandini mandato a riferire favorevolmente sul provvedimento in esame, con le modifiche accolte, autorizzandolo a chiedere eventualmente, ai sensi dell'articolo 77, comma 2 del Regolamento, l'autorizzazione a riferire oralmente.

(La seduta, sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle ore 16,35).

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO, in relazione alle richieste di chiarimenti avanzate nella seduta di ieri, consegna agli atti della Commissione una documentazione elaborata dall'AIMA, nella quale viene ricostruita la vicenda contabile dell'ammontare della multa da corrispondere alla UE (sulla base della decisione del Consiglio ECOFIN del 20 ottobre 1994 per le quote latte) delle relative rateizzazioni, nonchè degli importi già detratti e degli importi ancora da corrispondere. Il sottosegretario Prestamburgo fa, altresì, presente che il ministro Luchetti è intenzionato a intervenire, nella prossima seduta utile, per fornire ulteriori chiarimenti sulla vicenda delle quote latte. Quanto, infine, alla documentazione testè consegnata agli atti della Commissione, precisa che spetta alla Commissione stessa valutare se la risposta ai quesiti sollevati sia sufficientemente esaustiva; fornisce, infine, ulteriori precisazioni tecniche sui rapporti tra AIMA e Ministero competente.

Il presidente FERRARI esprime una ferma protesta, sottolineando che l'esigenza di ottenere tempestivamente un chiarimento completo rispetto ai quesiti e ai dubbi sollevati in ordine al quadro contabile e finanziario delle risorse complessivamente impegnate per chiudere la vicenda delle quote latte, era anche legata alla prossima scadenza dei termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio. Fa altresì rilevare che tale complessa questione non è stata in alcun modo affrontata dal Ministro competente, quando la Commissione è stata chiamata ad esprimersi, in sede consultiva, sull'intera manovra di bilancio.

Il presidente Ferrari precisa, infine, che la 5^a Commissione non si è ancora pronunciata sulla copertura finanziaria del provvedimento in titolo, dichiarando di riservarsi una valutazione più approfondita del prospetto contabile trasmesso dall'Esecutivo e dando atto al sottosegretario Prestamburgo della tempestività con cui aveva già resi noti i dati sulla produzione lattiera nel corso dell'esame dei disegni di legge nn. 1650, 1891, 1987 e 2015 (in materia di quote latte).

Il senatore ROBUSTI, intervenendo per un chiarimento, precisa che i quesiti sollevati non sono certi finalizzati a penalizzare ulteriormente i produttori, ma a fornire un supporto conoscitivo e documentale, da cui risulta, a suo avviso, con maggiore evidenza l'esigenza di modificare la legge n. 468 del 1993.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SU UNA PROPOSTA AVANZATA IN SEDE COMUNITARIA IN RELAZIONE ALLE UVE DA TAVOLA E ALLE UVE DA VINO
(A007 000 C09 0067)*

Il senatore ORLANDO fa rilevare che in sede comunitaria è stata esaminata una richiesta avanzata dalla Francia, tendente ad ottenere la deroga di cui all'articolo 36 del Regolamento CEE 822/87, al fine di destinare le uve da tavola non alla distillazione, bensì alla produzione (e alla libera vendita sul mercato) di: mosti muti per la produzione di NCR; vino da destinare alla produzione per base spumante; vino da destinare all'acetificio. Sottolinea al riguardo che si tratta di un ulteriore atto di prevaricazione della Francia (che ha già ottenuto un aumento della quota) nei confronti dell'Italia e che tale deroga contrasta con la politica comunitaria tendente a realizzare una netta separazione tra uve da tavola e uve da vino.

Chiede, pertanto, che il Governo compia dei passi per respingere tale proposta.

Il senatore BORGIA si associa alle considerazioni del senatore Orlando, sottolineando l'esigenza di una netta distinzione tra uve da vino e uve da frutto.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2113

al testo del decreto-legge

Art. 1.

Al comma 1 dopo le parole: «l'anno 1995» inserire le seguenti: «e per l'anno 1996».

1.2

NATALI, RECCIA, CUSIMANO, MOLTISANTI

Al comma 2, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Per il 1996 il fermo obbligatorio di cui al presente comma nelle acque antistanti i compartimenti marittimi del mare Adriatico è fissato a partire da un'unica data e per lo stesso periodo con tempestivo decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, al fine di perseguire fattivamente lo scopo del ripopolamento dei mari, della difesa del sistema eco-ambientale e di ridurre l'esposizione debitoria verso l'estero conseguente alla gravosa importazione di pesce, che concretizzano delle necessità oggettive, persistenti e di doverosa tutela».

1.3

NATALI, RECCIA, CUSIMANO, MOLTISANTI

Al comma 2, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Per il 1996 il fermo è obbligatorio anche nei compartimenti marittimi del Tirreno e dello Ionio a partire da un'unica data e per lo stesso periodo con tempestivo decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali».

1.4

NATALI, RECCIA, CUSIMANO, MOLTISANTI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«Entro il 31 marzo 1996 il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentite le rappresentanze delle associazioni nazionali professionali della pesca e degli organismi nazionali di ricerca del settore, elabora un programma quinquennale di definizione del fermo biologico, programma sottoposto all'approvazione, entro 60 giorni, delle competenti Commissioni parlamentari».

1.1

ORLANDO

Art. 2.

Sopprimere l'articolo 2.

2.1

GANDINI

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. ...

1. Al fine di consentire la urgente razionalizzazione della pesca dei molluschi bivalvi il numero delle imbarcazioni autorizzate a detto tipo di pesca nei compartimenti marittimi di san Benedetto del Tronto, Pescara, Termoli e Molfetta è ridotto rispettivamente di 32, 13, 1 e 2 unità. A tal fine il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è autorizzato a concedere a ciascun titolare di licenza di pesca con draga idraulica, cui sia ritirata l'autorizzazione, un'indennità di lire 250 milioni, che non contribuisce alla formazione di reddito.

2. Il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è altresì autorizzato a concedere ai Consorzi per la gestione dei molluschi bivalvi, di cui al decreto ministeriale 12 gennaio 1995, n. 44, un contributo per le finalità ivi indicate nella misura prevista dalla tabella allegata al presente articolo.

3. Tenuto conto delle riduzioni di cui al comma 1, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ridetermina, entro il 1° ottobre 1995, sulla base delle risultanze della valutazione delle risorse, il numero delle unità autorizzate per ciascun compartimento ed adotta le relative misure gestionali. In tale ambito si provvede al trasferimento di venti unità dal compartimento di San Benedetto del Tronto a quello di Ancona; al consorzio per la gestione dei molluschi bivalvi di Ancona ed a quelli degli altri compartimenti, in cui il numero delle unità abilitate (è) rideterminato in aumento, è corrisposto un contributo per le finalità di cui al comma 2, determinato con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, nel limite massimo di 2.000 milioni per ciascun consorzio.

4. Alle unità di cui al comma 1 è attribuita priorità ai fini dell'ammissione alla misura del fermo definitivo dell'attività di pesca, prevista dal regolamento CEE 3699/93.

5. Con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, sentita la Commissione Consultiva Centrale della pesca marittima, sono stabilite le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni del presente articolo.

6. Il numero delle unità autorizzate alla pesca dei molluschi bivalvi, rideterminato per ciascun compartimento in applicazione del presente articolo, non può essere aumentato fino al 31 dicembre 2003.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 41.890 milioni per l'anno 1995, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo centrale per il credito peschereccio di cui

all'articolo 1, comma primo, della legge 17 febbraio 1982, n. 41, che all'uopo vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'Amministrazione competente.»

TABELLA 1

Determinazione del contributo dei Consorzi Gestione Molluschi
(valori in milioni di lire)

Compartimento	n. autorizzazioni	Contributo
Monfalcone.....	88	2.640
Venezia	88	2.640
Chioggia.....	97	2.910
Ravenna	18	540
Rimini.....	34	1.020
Pesaro	65	1.950
Ancona	72	2.160
S. Benedetto	72	2.160
Pescara.....	131	3.930
Termoli	13	390
Manfredonia.....	72	2.160
Molfetta	10	300
Roma.....	44	1.320
Gaeta.....	11	330
Napoli	16	480
C/Mare	7	210
TOTALE . . .	838	25.140

2.2

NATALI, RECCIA, CUSIMANO, MOLTISANTI

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. ...

1. Al fine di conseguire la urgente razionalizzazione della pesca dei molluschi bivalvi è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per l'anno 1995, da destinare alla concessione di indennizzi in favore dei titolari di licenza di pesca con draga idraulica, cui sia ritirata l'autorizzazione, in attuazione delle misure previste dal IV Piano triennale della pesca marittima, adottato con decreto ministeriale 21 dicembre 1993, ed ai sensi del comma 1, numero 9 dell'articolo 11 della legge 17 febbraio 1982, n. 41. I predetti indennizzi non contribuiscono alla formazione di reddito.

2. Per il medesimo anno 1995 è autorizzata la spesa di lire 25.000 milioni per la concessione di contributi ai consorzi per la gestione dei molluschi bivalvi, di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro delle ri-

sorse agricole, alimentari e forestali 12 gennaio 1995, n. 44, ai sensi e per le attività di cui al comma 1 numero 8-bis dell'articolo 11 della legge 17 febbraio 1982, n. 41.

3. I criteri e le modalità per la concessione degli indennizzi e dei contributi di cui ai commi 1 e 2 sono determinati con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ridetermina, entro il 15 ottobre 1995, sulla base delle risultanze della valutazione delle risorse, il numero delle unità autorizzate per ciascun compartimento ed adotta le relative misure gestionali, ivi compresi i criteri per il trasferimento, a domanda, delle unità immatricolate, entro il 1° gennaio 1995, nei porti immediatamente limitrofi al confine di ciascun compartimento.

5. Alle unità di cui al comma 1 è attribuita priorità ai fini dell'ammissione alla misura del fermo definitivo dell'attività di pesca, prevista dal regolamento CE n. 3699/93.

6. Il numero delle unità autorizzate alla pesca dei molluschi bivalvi, rideterminato per ciascun compartimento in applicazione del presente articolo, non può essere aumentato fino al 31 dicembre 2003».

2.3

BUCCI, D'ALI, FIEROTTI, D'IPPOLITO VITALE

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. ...

1. Al fine di conseguire la urgente razionalizzazione della pesca dei molluschi bivalvi è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni per l'anno 1995, da destinare alla concessione di indennizzi in favore dei titolari di licenza di pesca con draga idraulica, cui sia ritirata l'autorizzazione, in attuazione delle misure previste dal IV Piano triennale della pesca marittima, adottato con decreto ministeriale 21 dicembre 1993, ed ai sensi del comma 1, numero 9 dell'articolo 11 della legge 17 febbraio 1982, n. 41. I predetti indennizzi non contribuiscono alla formazione di reddito.

2. Per il medesimo anno 1995 è autorizzata la spesa di lire 25.000 milioni per la concessione di contributi ai consorzi per la gestione dei molluschi bivalvi, di cui all'articolo 1 del decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali 12 gennaio 1995, n. 44, ai sensi e per le attività di cui al comma 1 numero 8-bis dell'articolo 11 della legge 17 febbraio 1982, n. 41.

3. I criteri e le modalità per la concessione degli indennizzi e dei contributi di cui ai commi 1 e 2 sono determinati con decreto del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ridetermina, entro il 15 ottobre 1995, sulla base delle risultanze della valutazione delle risorse, il numero delle unità autorizzate per ciascun compartimento ed adotta le relative misure gestionali, ivi compresi i criteri

per il trasferimento, a domanda, delle unità immatricolate, entro il 1° gennaio 1995, nei porti immediatamente limitrofi al confine di ciascun compartimento.

5. Alle unità di cui al comma 1 è attribuita priorità ai fini dell'ammissione alla misura del fermo definitivo dell'attività di pesca, prevista dal regolamento CE n. 3699/93.

6. Il numero delle unità autorizzate alla pesca dei molluschi bivalvi, rideterminato per ciascun compartimento in applicazione del presente articolo, non può essere aumentato fino al 31 dicembre 2003».

2.4

IL GOVERNO

Art. 3.

Al comma 1, aggiungere infine il seguente periodo: «All'onere derivante dall'attuazione degli interventi per il 1996, si provvede mediante utilizzo delle disponibilità del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183».

3.1

NATALI, RECCIA, CUSIMANO, MOLTISANTI

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

224ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
TURINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato MASTROBUONO.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 C10 0047)

Il presidente TURINI ritiene che l'imminente inizio dei lavori in Assemblea e il particolare rilievo politico dei medesimi suggeriscano l'opportunità di rinviare alla seduta pomeridiana lo svolgimento delle interrogazioni poste all'ordine del giorno.

Dopo brevi interventi dei senatori ALÒ, BERGONZI, BORRONI e del sottosegretario MASTROBUONO, la Commissione decide che le interrogazioni medesime siano svolte nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 9,25.

225ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
FERRARI Karl

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato MASTROBUONO.

La seduta inizia alle ore 15.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Interrogazioni**

Il sottosegretario MASTROBUONO risponde all'interrogazione 3-00686, del senatore Curto, rilevando che ai sensi dell'articolo 7, comma 5, del decreto ministeriale n. 248 del 4 giugno 1993, contenente il regolamento di esecuzione della legge n. 112 del 1991 - concernente il commercio su aree pubbliche - sulla base di un criterio di priorità stabilito dalla norma vigente, i comuni hanno la possibilità di assegnare, a chi ne ha diritto, un posteggio temporaneamente non occupato dal titolare della concessione. Nel caso, invece, dell'assegnazione di un posteggio che si renda disponibile per un periodo di tempo pluriennale, così come previsto dall'articolo 1 della predetta legge, il comune non può disporre un'assegnazione provvisoria ma deve procedere a un formale rilascio di autorizzazione secondo le vigenti procedure: presentazione della istanza di rilascio da parte del soggetto interessato e valutazione da parte dell'organo comunale, la quale non può essere effettuata qualora il consiglio comunale non abbia proceduto, con apposito provvedimento, alla determinazione delle aree per l'esercizio del commercio su area pubblica ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto.

In sede di replica il senatore CURTO sottolinea la necessità che il Governo si adoperi per rimuovere specifici e ripetuti inadempimenti delle pubbliche amministrazioni competenti, che provocano concreti danni alle popolazioni locali interessate e impediscono la crescita di nuova occupazione.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00878, dei senatori Carpi ed altri.

Il sottosegretario MASTROBUONO si sofferma analiticamente sulla natura e l'entità dei finanziamenti statali somministrati alla società Fiat Hitachi Escavatori di Lecce (già Fiat Geotech e, precedentemente, Fiat Allis) dal 1975 al 1994, precisando i connessi obblighi previsti dalla legge. Sottolinea, infine, che la concessione delle agevolazioni erogate grazie alla normativa sul credito agevolato alle imprese (testo unico del 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni) e alla legge n. 64 del 1986 prescinde dal mantenimento dei livelli occupazionali e pertanto il verificarsi di una simile fattispecie non rappresenta alcuna delle condizioni previste per la revoca parziale o totale dell'incentivazione, come si evince anche dalla delibera del CIPI adottata il 2 maggio 1985.

Il senatore ALÒ si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che resta in un ambito formalistico e burocratico. Certo è positiva l'esposizione dei fatti in ordine alla natura e all'entità dei finanziamenti in questione, erogati in misura di tutto rilievo: al riguardo, invero, sarebbe stato preferibile una più chiara individuazione delle somme impiegate in conto capitale e di quelle in conto corrente. È grave che il Governo abbia mancato di verificare quanta parte dei finanziamenti sia stata effettivamente impiegata per lo sviluppo dell'occupazione e degli investimenti: il flusso di denaro pubblico,

infatti, ha certamente registrato una diversa destinazione degli impieghi finali da parte del gruppo Fiat, senza che il Governo abbia esercitato in misura apprezzabile la propria funzione di indirizzo e controllo. Manca altresì un impegno esplicito del Dicastero dell'industria per sostanziali mutamenti delle proprie scelte a favore dell'occupazione, atteso che la vicenda oggetto dell'interrogazione è stata giudicata negativamente anche nell'ambito della giurisdizione comunitaria. Si tratta, in definitiva, di rispettare le posizioni in cui versano ben 183 lavoratori i quali attendono concreti segnali di attenzione da parte del Governo.

Ha quindi inizio lo svolgimento dell'interrogazione 3-00879, dei senatori Mancino ed altri.

Il sottosegretario MASTROBUONO ricorda che, in data 12 maggio 1995, i legali di tre primari produttori statunitensi di pasta (*Borden Inc.*, *Hershey Foods Corp.* e *Gooch Foods Inc.*) hanno sporto innanzi al Dipartimento del commercio (DOC) e alla *U.S. Trade Commission*, in Washington, un'istanza contro gli esportatori italiani e turchi di paste alimentari.

Da parte degli industriali americani del settore si sosteneva che gli esportatori italiani praticassero sul mercato d'oltre oceano la vendita sotto costo dei propri prodotti, grazie anche alle sovvenzioni pubbliche da essi ricevute. La sentenza preliminare del DOC è stata resa nota lo scorso 11 ottobre: nel complesso essa risulta assai positiva per l'industria italiana, essendo i dazi preliminari per l'Italia compresi tra lo 0,4 e il 4,08 per cento.

La procedura relativa all'indagine, tuttavia, è ancora lontana dalla sua conclusione: le decisioni annunciate l'11 ottobre dal DOC, ad esempio, si basano principalmente sulle risposte fornite dal Governo e dalle imprese italiane: esse, pertanto, saranno controllate da parte degli Stati Uniti nel corso dell'imminente visita di verifica in Italia dei funzionari americani. La decisione finale sull'indagine antisovvenzioni è attesa per fine dicembre. Al tempo stesso restano ancora da conoscere i risultati dei dazi che il DOC stabilirà nella parallela indagine *antidumping* sulla pasta (che riguarda non il Governo ma soltanto le imprese) e che andranno a sommarsi a quelli sulle sovvenzioni.

La possibilità, da parte statunitense, di procedere unilateralmente all'applicazione di contromisure - in base alla *best information available*, una prassi attuata anche dalla stessa Commissione dell'Unione europea nelle numerose indagini *antidumping* svolte - ha reso indispensabile, per evitare danni più gravi, fornire tutte le informazioni richieste. Ciò non esclude, naturalmente, la possibilità, specie in caso di sentenza sfavorevole agli interessi italiani, di agire presso l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) affinché sia in qualche modo stigmatizzata l'iniziativa americana. L'intera vicenda è seguita con la massima attenzione, nella piena consapevolezza della necessità di evitare che un mercato di importanza fondamentale per le esportazioni di paste alimentari, come quello americano, sia ingiustamente compromesso.

Per quanto concerne infine le esportazioni italiane di paste alimentari verso gli Stati Uniti d'America si evidenzia che le stesse hanno registrato nel 1994 un incremento in volume pari a circa il 25 per cento (erano 109.666 tonnellate nel 1993 e 137.403 tonnellate nel 1994); in va-

lore si è registrato un aumento del 35 per cento (circa 143 miliardi di lire nel 1993 e 193 miliardi di lire nel 1994). Nei primi cinque mesi di quest'anno a un aumento in volume del 10,4 per cento ha fatto riscontro un aumento in valore del 13 per cento.

In sede di replica il senatore MANCINO ringrazia il rappresentante del Governo per le informazioni rese; si dichiara, tuttavia, parzialmente soddisfatto poichè la decisione degli Stati Uniti d'America di imporre dazi compensativi, oscillanti dallo 0,4 al 9,20 e 10,7 per cento, impone al Governo italiano di difendere le imprese italiane, in nessun modo coinvolte in azioni di *dumping*.

Si passa allo svolgimento congiunto delle interrogazioni nn. 3-00918 e 3-00954, rispettivamente dei senatori Borroni e Bergonzi.

Il sottosegretario MASTROBUONO, ricordato come il gruppo Belleli - che opera nei settori dell'industria termica, dell'impiantistica industriale e delle infrastrutture in acciaio - attualmente versò in una grave situazione finanziaria, causata da mancato incasso di crediti, forti fabbisogni di cassa e garanzia di firma per l'avvio di commesse di lavoro (il portafoglio ordini al 30 aprile 1995 ammontava a 2.400 miliardi di lire), rileva che la situazione è aggravata da una crisi di fiducia del sistema bancario.

Il Ministro dell'industria, considerata l'importanza che il gruppo riveste in Italia e all'estero e preso atto della volontà dell'azienda di avviare un processo di ristrutturazione industriale che appare essenziale per conservare alla Belleli un ruolo di *leader* nel settore impiantistico, si adopererà immediatamente per ricercare soluzioni tendenti ad evitare che tale processo pregiudichi i livelli occupazionali e le realtà industriali, con particolare riguardo al Mezzogiorno. A tal fine il Ministro si propone di seguire, anche con l'assistenza del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, gli sviluppi del piano di risanamento finanziario, con particolare riferimento al riassetto industriale e al rilancio produttivo del gruppo.

Il senatore BORRONI, nel prendere atto della situazione esposta dal Governo, lamenta la scarsa consapevolezza della grave situazione mostrata nella vicenda dal sistema bancario nel suo complesso, il quale si trova obiettivamente di fronte a un soggetto incapace di garantire i livelli occupazionali anche perchè privo di uno specifico piano di risanamento e di sviluppo industriale.

Il senatore BERGONZI giudica alquanto generica la risposta fornita dal Governo che non indica concreti strumenti per tutelare l'occupazione. Il preventivato incontro tra i rappresentanti del gruppo Belleli e delle banche dovrà necessariamente rendere utilizzabili nuove risorse finanziarie, pari a circa 500 miliardi di lire, senza le quali non sarebbe possibile effettuare le commesse che assicurano i livelli occupazionali. Se, poi, l'attuale proprietà del gruppo non garantisce le esposizioni dei creditori bancari, il Governo deve operare affinché, contestualmente al

cambiamento del gruppo dirigente, gli istituti creditizi di diritto pubblico assumano idonei comportamenti e impegni per evitare ulteriori conseguenze negative sulle attività produttive e per i lavoratori occupati.

Il presidente FERRARI Karl dichiara concluse le procedure informative.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
MARCO TARADASH

Interviene il direttore del TG1 della RAI, dottor Carlo Rossella.

La seduta inizia alle ore 18,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004 B60 0045)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che, del punto all'ordine del giorno che concerne una audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 B60 0032)

Il presidente Marco TARADASH fa presente che l'andamento dei lavori parlamentari nella giornata di oggi comporta la necessità che la Commissione limiti i propri lavori alla prevista audizione del direttore del TG1, rinviando ad altra seduta gli altri punti all'ordine del giorno.

Il prosieguo dei lavori della Commissione nella prossima settimana potrà essere articolato nel senso di prevedere per le giornate di mercoledì 25 e giovedì 26 ottobre prossimi la trattazione degli argomenti che non è stato possibile svolgere in questa settimana. L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che sarà convocato per martedì 24, confermerà tale programma anche in relazione all'andamento degli altri impegni parlamentari, ed ascolterà inoltre - nell'informalità propria di tale sede - i rappresentanti di alcuni sindacati della RAI, che ne hanno fatto richiesta.

(R029 000 B60 0012)

La Commissione consente.

Il senatore Piergiorgio BERGONZI si domanda se sia opportuno svolgere la prevista audizione del direttore del TG1 nella seduta di oggi, nella quale è prevedibile che molti colleghi non potranno essere presenti.

Dopo che il senatore Giorgio CAVITELLI ed il deputato Fabrizio DEL NOCE hanno ritenuto invece opportuno procedere questa sera alla prevista audizione, il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI sottolinea che la scarsa presenza dei colleghi non fa che confermare la sostanziale inutilità dell'attività di questa Commissione. Ritiene che la prosecuzione dei lavori della Commissione abbia un significato meramente nominalistico: sarebbe in proposito opportuno rappresentare la problematicità di certe convocazioni anche ai Presidenti della Camera e del Senato, affinché loro, così pronti a mostrarsi presenti in tante occasioni della vita politica (come dimostra la nomina, da loro ieri effettuata, del quinto componente il Consiglio d'Amministrazione della RAI) possano, articolando l'andamento dei lavori parlamentari, trovare il modo di far funzionare questa Commissione.

Il Presidente Marco TARADASH, dopo aver ricordato che rientra nella personale valutazione di ciascun parlamentare decidere quando prendere parte ai lavori della Commissione, ritiene, uditi gli interventi dei colleghi, che la Commissione possa procedere alla prevista audizione.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000 B60 0019)

Il Presidente Marco TARADASH dà conto alla Commissione del tenore di una lettera pervenutagli oggi da parte del Garante per la radio-diffusione e l'editoria, nella quale si precisa la posizione di quell'Ufficio circa i limiti che si frappongono alla possibilità di prendere parte a trasmissioni radiotelevisive nazionali nei confronti di candidati in elezioni di carattere parziale e circoscritto. Dà conto inoltre della risposta che ha ritenuto di dare a tale lettera.

Comunica inoltre che gli risulta che il Garante abbia assunto, in data odierna, un provvedimento con il quale dispone che la RAI, entro domani, sia tenuta a mandare in onda una trasmissione in cui intervengano, per quindici minuti ciascuno, i cinque candidati che, assieme all'onorevole Marco Pannella, concorrono alle elezioni politiche suppletive indette per il 22 ottobre prossimo in un collegio della città di Napoli. Tale disposizione, come si desume dal provvedimento, ha lo scopo di «risarcire» i cinque candidati per la presunta violazione della *par condicio* comportata dall'apparizione dell'onorevole Pannella, in particolare, alla trasmissione «Domenica In» condotta da Mara Venier, nel pomeriggio di domenica 1° ottobre scorso, ed è stata assunta a seguito di una denuncia presentata dai senatori De Notaris e Passigli il 2 ottobre.

Egli è assai sorpreso dal provvedimento del Garante, anche perché l'Ufficio di Presidenza della Commissione aveva ascoltato, in sede di consultazione sui contenuti della normativa da emanarsi rispetto a quella elezione, un rappresentante di quell'Ufficio, il quale, rispondendo

ad una precisa domanda, aveva fatto presente che non sarebbe stato possibile escludere un esponente politico dalle reti nazionali per la ragione che egli risultasse candidato in sede locale, purchè in tali apparizioni ci si astenesse da ogni riferimento alla consultazione locale stessa. Si domanda pertanto se egli non abbia frainteso quanto è stato detto in quella sede.

Inoltre, il provvedimento del Garante sembra introdurre l'elemento di novità rappresentato dal fatto che è stato valutato il merito ed il contenuto di ciascuna trasmissione televisiva alla quale ha partecipato l'onorevole Pannella: difatti, si fa presente che la partecipazione a «Linea Tre» non avrebbe comportato violazioni della *par condicio*, al contrario della partecipazione a «Domenica In». Ribadisce pertanto la propria sorpresa per un provvedimento che appare contrario alla stessa disposizione legislativa che introduce la *par condicio*.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI ricorda di avere già espresso in altre occasioni, con chiarezza, il proprio giudizio di incapacità sul titolare della carica di Garante per la radiodiffusione e l'editoria, che oggi è costretto a rinnovare. Il provvedimento cui il Presidente ha fatto testè riferimento è un'ulteriore palese dimostrazione di tale incapacità: il Garante, in ritardo e contraddicendo sè stesso, ha finito con l'effettuare una disparità di trattamento proprio nei confronti dell'onorevole Pannella, il quale è escluso dagli spazi televisivi ora assegnati agli altri candidati, i quali risultano più efficaci ai fini della propaganda elettorale, perchè intervengono a pochi giorni dalla consultazione stessa. Nel ritenere pertanto assurdo tale provvedimento, rinnova l'invito alle dimissioni del Garante.

Il deputato Mauro PAISSAN ritiene a sua volta che l'intervento del Garante risulti intempestivo, per quanto si debba tenere conto dei termini che erano stati assegnati alle parti per controdedurre nel relativo procedimento. Dissente, però, dalle critiche di merito mosse all'operato del Garante: se i cinque candidati in quel collegio avevano diritto ad un «risarcimento» nei confronti dell'onorevole Pannella, il rimedio proposto risulta solo parziale, in quanto, dovendo la relativa trasmissione essere messa in onda entro domani, e nella medesima fascia oraria di «Domenica In», essa non potrà che essere trasmessa nel pomeriggio di un giorno feriale, con una *audience* assai minore di quella ottenuta dal Pannella domenica 1° ottobre.

Il Presidente Marco TARADASH ribadisce che tra i maggiori problemi presentati dal provvedimento vi è quello del contrasto con l'asserzione, precedentemente espressa dall'Ufficio del Garante, e condivisa dalla Commissione, cui ha fatto prima riferimento.

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN ha ricordato che nel caso presente l'esponente politico di rilievo nazionale risultava specificamente candidato alle consultazioni locali, il Presidente Marco TARADASH ribadisce l'incongruenza già sottolineata, e si riserva di richiamare in altra circostanza l'attenzione della Commissione. Fa presente inoltre che dal provvedimento del Garante non risulta, nei confronti degli altri candidati, un espresso divieto di fare riferimento, nella trasmis-

sione di domani, ai temi specifici della loro elezione, nonostante che l'onorevole Pannella, nel corso della trasmissione «Domenica In» si sia al contrario limitato all'esposizione di temi di carattere politico generale. Questa circostanza potrebbe addirittura far ritenere possibile la invalidazione delle elezioni in quel collegio.

Dopo che il deputato Mauro PAISSAN ha fatto presente che, adottando un simile metro di giudizio, si dovrebbero invalidare parecchie elezioni, il deputato Francesco STORACE, intervenendo sull'ordine dei lavori, ricorda che, a seguito dell'incredibile sciopero dei giornalisti proclamato proprio per la giornata di oggi, l'unico canale di informazione sull'importantissimo dibattito parlamentare al Senato è stato quello costituito dalla «diretta» televisiva disposta dai servizi parlamentari della Rai. Tuttavia, proprio nel corso di questa «diretta», mentre la trasmissione era trasferita da un «canale» televisivo ad un altro, venivano mandati in onda alcuni *spot* pubblicitari, i quali oscuravano - e in sostanza censuravano - buona parte dell'intervento del senatore Maceratini, che si svolgeva in quel momento.

Il Presidente Marco TARADASH reputa grave l'episodio segnalato dal deputato Storace, anche perchè nel corso di una «diretta» dal Parlamento non dovrebbero andare in onda inserzioni pubblicitarie, e si riserva di svolgere una accurata verifica su tale circostanza.

Il senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI fa presente che i ristrettissimi tempi imposti dal provvedimento del Garante rendono necessario esprimere subito il parere della Commissione sulle questioni ora dibattute.

Il Presidente Marco TARADASH, ricordando che la discussione sulle comunicazioni da lui rese non può avere natura se non di dibattito incidentale, ritiene, riassumendo complessivamente il senso del dibattito stesso, che la Commissione, suo tramite, potrà portare subito alla conoscenza del Garante le opinioni testè espresse, trasmettendo i resoconti di seduta.

(Così rimane stabilito).

Il Presidente Marco TARADASH informa quindi la Commissione che, con lettera in data 18 ottobre scorso, i Presidenti della Camera e del Senato hanno comunicato di avere nominato componente del Consiglio di amministrazione della Rai il Dott. Giuseppe Morello.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL TGI
(R047 000 B60 0014)

Il Presidente Marco TARADASH introduce il tema dell'audizione. Il Dottor Carlo ROSSELLA svolge quindi una relazione introduttiva, rispondendo successivamente, con ripetuti interventi, a quesiti del Presidente Marco TARADASH, dei senatori Piergiorgio BERGONZI, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Antonio FALOMI, Massimo SCAGLIONE, e dei deputati Francesco STORACE e Fabrizio DEL NOCE.

La seduta termina alle ore 20,05.

N.B. Il resoconto stenografico dell'audizione sarà pubblicato in un fascicolo a parte.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

Presidenza del Presidente
Tiziana PARENTI

La seduta inizia alle ore 16.

Audizione del ministro dell'interno, dottor Giovanni Rinaldo Coronas, sullo stato della lotta alla criminalità organizzata e sulle misure di sicurezza nei confronti delle sedi giudiziarie maggiormente a rischio (A010 000 B53 0001)

Il Presidente Tiziana PARENTI rammenta i temi dell'odierna audizione.

Il ministro dell'interno, Giovanni Rinaldo CORONAS, rammenta che tra gli ultimi giorni di gennaio e la prima metà del mese di marzo, nelle province di Palermo e Catania erano stati consumati 18 omicidi, con una concentrazione di delitti che non si registrava dal 1992. Al riguardo fa presente che l'andamento accertato ad inizio d'anno, ad eccezione che nella provincia di Catania, non ha avuto conferme nei mesi successivi tant'è che il dato degli omicidi volontari fino al 30 settembre scorso ha fatto registrare proprio in Sicilia una sensibile contrazione, con una flessione di quasi il 19 per cento rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso anno.

Una diminuzione ancora più accentuata si coglie nei dati relativi agli omicidi volontari perpetrati nello stesso periodo in Calabria con una flessione superiore al 22 per cento rispetto al 1994.

Non sono dello stesso tipo, invece, i dati concernenti la Campania e la Puglia per i quali si registra un incremento rispettivamente del 27,48 per cento e dell'11,8 per cento.

Resta purtroppo grave il fenomeno dei sequestri di persona anche se circoscritto alla sola Sardegna.

Per quel che concerne le estorsioni resta problematico fornire un dato che dia l'esatta portata del fenomeno poichè è ancora diffuso, soprattutto nelle aree a maggiore incidenza criminale, un atteggiamento di timore delle vittime che preferiscono non denunciare gli autori del reato.

Le rilevazioni statistiche fanno comunque registrare a partire dal 1991 una crescita costante delle denunce che sono passate dalle 2618

del 1990 alle 3340 del 1994. Il dato relativo ai primi sette mesi del 1995 conferma la tendenza già in atto.

Anche il fenomeno dell'usura si presenta in larga misura ancora come sommerso.

Dalle denunce raccolte si ricava il dato di un fenomeno purtroppo in espansione, presente un pò in tutto il Paese ma diffuso soprattutto nelle regioni centro-meridionali e nelle grandi Città del nord.

Si riserva di tornare più avanti sul fenomeno dell'usura per alcune riflessioni sugli strumenti di contrasto attualmente disponibili.

Fa quindi presente che nei primi sette mesi del 1995 sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 375.926 persone di cui 68.408 tratte in arresto e che nello stesso periodo sono stati perseguiti 136 sodalizi di stampo mafioso con il coinvolgimento di 2.681 persone.

L'attività di ricerca dei latitanti, alla quale si continua a prestare il massimo di attenzione, ha consentito in questa prima parte dell'anno di assicurare alla giustizia 211 pericolosi criminali, 6 dei quali inseriti nello speciale programma gestito da un gruppo integrato interforze costituito per la cattura dei 30 latitanti di spicco della criminalità organizzata.

L'episodio più significativo è certamente quello dell'arresto, il 24 giugno scorso, di Leoluca Bagarella.

Altrettanto significativi sono i risultati ottenuti nell'attività di contrasto al traffico di armi ed esplosivi ed a quello delle sostanze stupefacenti: da gennaio a luglio di quest'anno sono stati sequestrati 5.495 Kg. di esplosivi, 4.459 armi da fuoco, quasi 421.000 munizioni. Alla data del 31 agosto scorso risultano sequestrati 11.700 Kg. di droga e deferite all'Autorità Giudiziaria 22.375 persone per spaccio e traffico di stupefacenti.

L'azione repressiva delle forze di polizia di cui fin qui si è detto brevemente è stata affiancata da un altrettanto incisiva ed estesa attività di prevenzione.

Nei primi sette mesi del 1995 si contano 4634 avvisi di prevenzione ai sensi della legge 3 agosto 1988, n. 327 da parte dei Questori, 2385 ordini di rimpatrio con foglio di via obbligatorio e 1749 proposte di sorveglianza speciale. Secondo una stima ancora provvisoria, si è proceduto a sequestri di beni per un valore complessivo superiore ai 2860 miliardi.

Di questi 2000 circa nelle sole regioni a rischio.

I risultati raggiunti sono il frutto di una forte collaborazione tra Forze di Polizia e Magistratura.

Mafia, 'ndrangheta e Camorra, anche se significativamente colpite negli ultimi anni, conservano ancora una forte capacità criminale.

Ai loro vertici restano inalterate le tradizionali leadership: ciò vale soprattutto per cosa nostra e 'ndrangheta per le quali l'egemonia dei capi tradizionali resta sostanzialmente inalterata in attesa forse della conclusione dei numerosi e rilevanti processi cominciati di recente in Sicilia ed in Calabria.

Mafia, camorra e 'ndrangheta, da realtà regionali, tendono a proporsi sempre più come gruppi imprenditoriali-criminali, con fatturato e raggio di operatività che travalica spesso i confini nazionali, interagendo con altre organizzazioni in un contesto transnazionale. In questo quadro l'attuale gruppo di potere di «cosa nostra», quello dei corleonesi, è tuttora sufficientemente solido mentre si vanno progressivamente affer-

mando e diffondendo il credito e la presenza della 'ndrangheta che peraltro negli anni scorsi aveva già imposto le sue logiche in alcune aree importanti del Paese e soprattutto in Piemonte e in Lombardia.

Più specificamente si può dire che in Sicilia il panorama è ancora dominato da «cosa nostra» nelle due consolidate articolazioni palermitana e catanese che condizionano la situazione anche delle altre province siciliane.

Gli omicidi verificatisi nell'area palermitana nel primo scorcio di quest'anno si sono rivelati, secondo quanto è emerso dalla attività investigativa che ne è seguita, come espressione di una manovra di assestamento della leadership corleonese che con quegli omicidi ha rinserrato le fila interne e riaffermato all'esterno la propria posizione egemonica nei confronti dei tentativi di emergere operati da una nuova generazione criminale dai contorni ancora incerti. I mesi successivi non hanno, infatti, fatto registrare ulteriori conflittualità o altri episodi di particolare efferatezza.

Con l'avvio di una stagione di grandi processi si è attenuata anche la strategia di intimidazioni diffuse che aveva contrassegnato la vita della provincia di Palermo.

Tuttavia non è da escludere che le consorterie criminali possano nuovamente ricorrere ad azioni terroristiche.

I capi di «cosa nostra» detenuti hanno infatti ben poche possibilità di uscire dalle carceri nel giro di pochi anni e di sottrarsi allo speciale regime di detenzione previsto dall'articolo 41-bis.

Pertanto, una parte della «leadership» mafiosa, consapevole di trovarsi in una posizione giudiziaria compromessa, potrebbe decidere una ripresa della strategia degli attentati.

Durante gli ultimi mesi, in sede investigativa, sono state raccolte notizie della possibile preparazione di attentati ai danni di magistrati e di funzionari delle Forze di Polizia che operano nelle sedi più esposte.

Diversi elementi indicano che le principali consorterie mafiose stanno accumulando strumenti di offesa sofisticati, che non sembrano giustificati da un impiego limitato a conflitti interni.

Risulta poi che Leoluca Bagarella, prima del suo arresto, aveva costituito un gruppo di fuoco di notevole capacità operativa, dotato di armi micidiali.

Ad una prospettiva di questo genere viene naturalmente riservata la massima attenzione informativa ed operativa, con una costante sensibilizzazione dei responsabili dei servizi di protezione e con uno specifico riguardo a tutti gli elementi che possano rappresentarne, anche indirettamente, un segnale sintomatico.

I servizi di prevenzione e quelli di protezione delle persone a rischio in vigore a Palermo sono stati potenziati; è stata accentuata la tutela agli obiettivi sensibili dislocati nella provincia di Palermo, già affidata a 2000 militari delle Forze Armate.

Sono stati poi attivati ampi servizi di controllo del territorio e di prevenzione generale ai quali concorrono oltre 400 unità dei reparti mobili della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

In definitiva si può dire che il controllo delle leve del potere «militare», economico e politico sembra ancora saldamente in mano ai corleonesi che starebbero riordinando, sulle basi di un'accentuata segretezza,

gli organigrammi della loro leadership con i segmenti delle cosche ancora immuni dall'attività investigativa.

Sul versante catanese la situazione è invece di maggiore conflittualità perchè il clan Santapaola, anche se ancora dominante, incontra maggiori difficoltà a mantenere la sua leadership, a seguito dell'arresto dello stesso Santapaola e di alcuni dei suoi uomini più fidati.

In Campania l'indebolimento della «nuova mafia campana», derivato dall'arresto di Carmine Alfieri e dalla scomparsa di Gennaro Licciardi, fa registrare una situazione caratterizzata dall'assenza di personalità autorevoli capaci di mantenere tra i clan forme di reciproco rispetto delle diverse aree di influenza secondo una strutturazione non gerarchizzata in linea con la tradizione prevalente della criminalità napoletana.

Per altro verso le particolari condizioni socio-economiche dell'area partenopea alimentano forme sempre più diffuse di microcriminalità e una frammentazione dell'illecito che ne rende sempre più problematico il controllo da parte delle formazioni organizzate.

In Calabria si assiste alla collocazione delle principali cosche in un contesto delinquenziale più ampio, con accentuazione della proiezione nazionale, soprattutto in Piemonte ed in Lombardia.

Si assiste, insomma, ad un processo di modernizzazione della criminalità calabrese, che intreccia nuovi rapporti anche internazionali e assume una connotazione di maggiore imprenditorialità.

Da ciò deriva l'esigenza di una riconversione organizzativa che, dalla tradizionale articolazione orizzontale e federativa dei sodalizi calabresi, fa registrare l'affermazione della leadership di un organismo collegiale a livello provinciale con funzioni di governo, di guida strategica e di regolazione dei conflitti. Ciò spiega la sensibile flessione nella regione del numero degli omicidi ed il raffreddamento delle faide che hanno sempre caratterizzato la storia della criminalità calabrese.

Quanto alla Puglia si può dire che per la Sacra Corona Unita - che non appare interessata da significativi mutamenti organizzativi - anche i più recenti risultati investigativi, confermati dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, fanno emergere rapporti con la criminalità siciliana, calabrese e campana e contatti con la criminalità albanese, e della ex Jugoslavia per il controllo della immigrazione clandestina lungo le coste adriatiche.

Per quel che riguarda la Sardegna, i risultati di recenti indagini fanno supporre un collegamento tra soggetti dell'area barbaricina implicati in sequestri di persona e trafficanti di droga dell'area cagliaritana.

In sostanza in Sardegna si starebbe radicando una criminalità organizzata, stabile sul territorio che intrattiene rapporti con la grande criminalità del continente, in virtù dei legami stabilitisi nelle carceri tra sardi detenuti per sequestro di persona ed elementi appartenenti alla «Sacra Corona Unita» pugliese.

Soffermando sulla situazione della Basilicata osserva che il territorio di quella regione non vive certamente gli stessi problemi delle regioni a rischio, nè sullo stesso sono visibili espressioni criminali di particolare valenza. Comunque, la circostanza della sua collocazione in un'area delicata induce da tempo le Forze dell'Ordine a dedicare anche a quella Regione ogni attenzione.

Si può rilevare conclusivamente che l'evoluzione della realtà mafiosa - caratterizzata da processi di riorganizzazione interna dovuti an-

che all'esigenza di arginare gli effetti provocati dalla incessante azione di contrasto degli ultimi anni - si sviluppa secondo strategie e tecniche destinate, per un verso, a riaffermare i tradizionali equilibri di potere e, per l'altro, a introdurre nuove forme organizzative e logiche operative ispirate a criteri manageriali e a più raffinate metodologie di intervento nel complesso panorama economico-finanziario della società contemporanea.

Così l'aggressione mafiosa, meno visibile ma più penetrante, si realizza anche attraverso comportamenti più sottili che pervadono e condizionano tutti i settori dell'economia e della società, senza un particolare territorio di esclusiva influenza.

Le attività investigative hanno confermato l'ampia e consolidata rete di connivenze di cui dispongono le organizzazioni mafiose nei vari ambienti della società e del mondo economico e finanziario.

Accanto ai settori più consolidati, la criminalità organizzata ha rivolto particolare attenzione anche verso nuovi ambiti di intervento, come le attività di eliminazione e trasformazione dei rifiuti, specie se tossici, ovvero quelle legate alla difesa dell'ambiente, come si è verificato di recente per la messa in opera di depuratori per le reti fognarie o per l'utilizzazione di imbarcazioni spazzarifiuti.

Appare comunque ridimensionata nel complesso la capacità delle associazioni mafiose di condizionare i flussi della spesa pubblica.

Per altro verso, sulla gestione degli affari illeciti, l'esigenza di sempre più raffinate ed articolate forme organizzative per coprire spazi sempre più vasti ha indotto le diverse aggregazioni criminali a superare le rigide compartimentazioni di una volta e ad intensificare l'interscambio di servizi e favori.

Un'evoluzione siffatta si registra soprattutto nella gestione delle attività di importazione e distribuzione delle sostanze stupefacenti.

Nei confronti delle più recenti linee di tendenza delle strategie criminali le Forze di Polizia ispirano l'elaborazione delle strategie di contrasto orientate verso un impiego sempre più raffinato degli strumenti giuridici ed operativi già disponibili e verso l'individuazione di nuove metodologie di intervento.

Osserva quindi che l'impegno delle Forze di Polizia vedrà crescere la sua efficacia se sarà accompagnato da un sempre maggiore sforzo degli apparati pubblici nella direzione del recupero di condizioni di buona amministrazione e di rinnovata efficienza e, in questa prospettiva, ritiene particolarmente significativa l'opera che stanno svolgendo i Comitati provinciali per la Pubblica Amministrazione ed i Prefetti che li presiedono.

Rileva altresì che se l'attività investigativa svolta di iniziativa dalle medesime rappresenta l'obiettivo fondamentale della strategia di contrasto, non può trascurarsi il contributo che i collaboratori di giustizia hanno offerto negli ultimi anni alle indagini condotte dai magistrati delle diverse procure distrettuali antimafia: esso non va disperso ed, anzi, deve essere ulteriormente alimentato.

L'impegno delle Forze dell'ordine, perciò, è indirizzato prioritariamente e con forza a contrastare le campagne di terrore e di delegittimazione che le organizzazioni criminali, fortemente preoccupate dai danni che può ancora provocare l'allargamento del fronte delle dissociazioni e del pentimento, lanciano costantemente nei confronti dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari.

Nella consapevolezza di ciò, con un recente provvedimento, di concerto con il Ministro del Tesoro, ha indicato le linee per una ristrutturazione dell'Ufficio del Dipartimento della Pubblica Sicurezza incaricato della gestione degli speciali programmi di protezione dei collaboratori di giustizia, che alla data del 16 ottobre risultano essere 1139, e dei loro familiari in numero di 4.787.

La puntuale applicazione dell'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, opportunamente prorogata fino al 1999, è un altro aspetto sul quale è necessario insistere. Lo speciale regime carcerario riservato ai personaggi di spicco della criminalità organizzata si è rivelato strumento particolarmente efficace per indebolire la loro forza carismatica e per impedir loro di esercitare, anche dal carcere, capacità di comando.

Sul piano più strettamente operativo, accanto alla utilizzazione a pieno regime di tutti gli strumenti di coordinamento e di investigazione offerti dalla legislazione antimafia, è proseguito l'impegno per il perfezionamento dei modelli di «intelligence» delle forze di polizia e per l'ottimale sfruttamento nel settore delle risorse informatiche.

In prospettiva, il fronte nel quale mi sembra necessario impegnare ancora maggiori energie quello dell'aggressione al patrimonio mafioso ed ai canali di riciclaggio del denaro di provenienza illecita.

L'attività di controllo contabile, finalizzata istituzionalmente all'accertamento delle violazioni alla normativa fiscale, rappresenta un patrimonio fondamentale di conoscenza del sistema delle imprese ed offre la possibilità di cogliere più agevolmente i sintomi dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto sano dell'economia.

Sono state, così, definite metodologie di intervento e di ricerca per l'individuazione dei flussi finanziari illeciti e per l'attribuibilità di ingenti patrimoni ad esponenti di spicco delle organizzazioni mafiose o a loro prestanome.

Dalle Questure, incaricate di raccogliere le comunicazioni relative a movimenti di valuta e di titoli, sono partite per lo Speciale Nucleo di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza n. 2170 segnalazioni di operazioni sospette, che hanno consentito, fino al 31 agosto scorso, di riscontrare violazioni amministrative per 177 miliardi, violazioni penali per 54 miliardi, fatturazioni per operazioni inesistenti per circa 272 miliardi e di sequestrare o proporre per il sequestro di disponibilità finanziarie e beni immobili per oltre 62 miliardi.

Ritiene, pertanto, che anche in questo settore si debbano concentrare tutte le energie possibili per alimentare un'azione di contrasto sempre più penetrante, fatta di metodologie sofisticate e supportata da professionalità sempre più spiccate.

In questa prospettiva un posto di rilievo va riservato alla lotta contro l'usura, settore nel quale in questo modo, come già evidenziato, è diventata sempre più diffusa la presenza mafiosa nel comparto immobiliare, in quello della grande distribuzione, nella gestione di società finanziarie e in alcune aree imprenditoriali e dei servizi, come quella turistica e, più di recente, dello smaltimento dei rifiuti.

L'auspicio è che, oltre a quanto si è già fatto contro l'usura con il decreto legge del giugno 1992 che ha introdotto la nuova figura criminosa dell'usura impropria, possano essere rapidamente offerti all'azione di contrasto gli ulteriori strumenti previsti da un disegno di legge appro-

vato dal precedente Governo e ora all'esame della Commissione Giustizia della Camera.

Più in generale e con riguardo ancora all'aggressione dei patrimoni mafiosi, è necessario, anche qui per rendere più incisive le risposte dello Stato, il completamento della normativa vigente con disposizioni ancora più dettagliate sulla destinazione da riservare ai beni sottratti alla disponibilità criminale.

A questo riguardo si può auspicare che il Parlamento arrivi rapidamente all'approvazione del disegno di legge recante disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati o confiscati, attualmente all'esame della Commissione Giustizia del Senato, che contiene, tra l'altro, previsioni per il mantenimento dei beni nel patrimonio dello Stato per finalità di giustizia, di ordine pubblico e protezione civile o per la loro destinazione a fini socialmente utili.

Osserva quindi che la dimensione sovranazionale che il fenomeno ha assunto richiede risposte sempre più articolate che non possono venire solo dai singoli Stati e dai loro apparati di prevenzione e repressione, ma devono necessariamente assumere uno spessore internazionale, consolidante le esperienze che già si stanno acquisendo nelle relazioni tra le polizie, sia nell'area europea che in quelle più vaste del bacino del Mediterraneo e del mondo occidentale.

Il Ministero dell'interno è impegnato in questa direzione sin dal 1984. Da quell'anno, infatti, e fino al 31 maggio scorso, sono stati sottoscritti 37 accordi bilaterali di livello politico per la cooperazione nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico di droga e 13 accordi tecnici per la realizzazione di collegamenti informativi finalizzati allo scambio di notizie concernenti il traffico di sostanze stupefacenti.

A livello europeo il Trattato di Maastricht contiene disposizioni per una cooperazione sistematica tra i Paesi Membri nei settori della Giustizia e degli Affari interni.

Da ciò è derivata una forte accelerazione al negoziato sulla Convenzione istitutiva di EUROPOL che è stata sottoscritta il 26 luglio scorso ed alla cui definizione sono stati dedicati gran parte dei lavori dei più recenti Consigli dei Ministri degli affari interni e giustizia.

Ma ciò non significa che dentro i confini nazionali l'attenzione sia destinata ad allentarsi. Al contrario, si è consapevoli del fatto che tanto più efficaci saranno le risposte derivanti dalla collaborazione internazionale, quanto più ciascuno Stato avrà saputo attrezzare al suo interno un sistema di contrasto forte e coerente, capace di avvalersi di strumenti giuridici ed operativi moderni e razionali.

In questa direzione, sono fondamentali gli effetti che derivano dai contributi dei collaboratori di giustizia, dall'isolamento in cui vanno mantenuti i capi più pericolosi, dalle misure di contrasto all'espansione criminale nella realtà economico-finanziaria e quelli che possono derivare, soprattutto nelle regioni a rischio da un'azione costante e razionale di controllo del territorio, destinata ad ostacolare sul terreno le strategie criminali.

Strumento primario per la creazione di un efficace sistema di controllo del territorio è quello di un effettivo coordinamento delle forze disponibili al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni di servizi, un inutile dispendio di risorse umane.

Queste esigenze rappresentano la preoccupazione primaria dei Prefetti nell'esercizio delle loro funzioni di coordinamento delle forze di polizia nella provincia e vengono continuamente in evidenza nelle riunioni dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

A livello centrale alle medesime esigenze viene riservata un'attenzione costante.

Per quel che concerne i presidi di polizia sul territorio fa presente che Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza hanno complessivamente 8.973 strutture: 3.602 nell'Italia settentrionale, 2.264 in quella centrale, 1.762 in quella meridionale e 1.345 nell'Italia insulare.

Per quel che concerne le cosiddette regioni a rischio si contano 655 presidi in Campania, 471 in Calabria, 478 in Puglia, 865 in Sicilia e 480 in Sardegna.

Nell'intento di procedere ad una completa ricognizione dei presidi esistenti e di individuare aree scoperte o pur possibili presenze esorbitanti rispetto alle esigenze, nel decorso mese di agosto ha provveduto ad istituire presso il Dipartimento della P.S. un gruppo di lavoro interforze presieduto dal Vice Capo della Polizia per le attività di coordinamento, secondo criteri che tengono conto della presenza di uffici giudiziari, della densità demografica, degli indici di criminalità, dell'importanza turistica, commerciale, industriale delle diverse zone.

Soffermandosi sul contributo offerto dai militari ai servizi di protezione e di controllo del territorio in Sicilia, Calabria ed in provincia di Napoli, osserva che si tratta di un contributo di carattere eccezionale che, secondo il più recente orientamento del Governo e dello stesso Parlamento, dovrà gradualmente rientrare con la sostituzione dei militari con appartenenti alle Forze di Polizia.

Per quanto riguarda le problematiche della sicurezza degli Uffici Giudiziari e dei magistrati che in essi svolgono il loro lavoro conferma anzitutto che a tali problematiche viene riservata su tutto il territorio nazionale la massima attenzione e tutte le risorse umane e strumentali che si considerano necessarie.

Sono 527 i servizi di scorta, tutela e vigilanza fissa attualmente disposti per la protezione dei magistrati; per il loro espletamento vengono impiegate complessivamente 2.710 unità delle Forze di Polizia.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza aggiorna costantemente le direttive per l'effettuazione di così delicati servizi, che nelle diverse province sono sottoposti ad un costante monitoraggio da parte dei Prefetti e dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Le decisioni che vengono di volta in volta assunte sono il frutto di una costante consultazione dei Procuratori Generali della Repubblica che, oltre a formulare le proposte per l'attivazione dei diversi servizi, partecipano personalmente o a mezzo di loro delegati alle riunioni dei Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica nelle quali le proposte stesse vengono esaminate.

L'individuazione nel Procuratore Generale della Repubblica dell'Autorità competente a proporre l'adozione delle misure di sicurezza per i magistrati ha consentito di assicurare una gestione della materia secondo criteri uniformi e con una valutazione calibrata delle diverse situazioni di rischio.

Le questioni relative alla sicurezza dei magistrati rappresentano un punto che appare quasi sempre all'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Nazionale dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica.

Proprio in riunioni recenti del predetto Consesso è emersa l'esigenza di assicurare anche a livello centrale una disamina costante delle questioni di sicurezza relative agli Uffici Giudiziari ed ai magistrati, esigenza alla quale si è data risposta attraverso la creazione di due Gruppi di lavoro.

Quanto alla segnalata situazione calabrese, sono stati effettuati sopralluoghi a Reggio Calabria, Palmi, Locri e Catanzaro e in quelle sedi sono state verificate le condizioni di sicurezza degli Uffici Giudiziari, l'efficacia dei servizi di protezione dinamica riservati ai magistrati più esposti a rischio e le misure di difesa passiva assicurate agli stessi magistrati presso le loro abitazioni o, nei casi di maggiore esposizione, presso le Caserme delle Forze di Polizia nelle quali alcuni hanno accettato di risiedere.

Ne è derivato un quadro complessivamente apprezzabile soprattutto per quel che concerne le misure di protezione individuali per le quali i responsabili degli Uffici Giudiziari hanno in linea di massima espresso soddisfazione.

Sono state poi evidenziate alcune esigenze di intervento per misure di difesa passiva e di vigilanza degli Uffici Giudiziari e delle abitazioni di alcuni magistrati per le quali sono state immediatamente interessati gli Uffici competenti per l'attivazione delle relative procedure.

Il deputato Mario BORGHEZIO (gruppo lega nord) osserva che dalla relazione testè svolta dal ministro emerge una pericolosità sempre maggiore delle organizzazioni criminali, che si avvalgono di strumenti sempre più sofisticati; chiede quindi cosa faccia lo Stato concretamente per rispondere a questa sfida.

Osserva inoltre che accade troppo spesso che l'attività di contrasto degli organi pubblici si configuri come mera reazione; ciò induce a ritenere un qualche difetto nella attività di *intelligence*. Di tale situazione costituiscono un esempio lampante i recenti fatti di Bardonecchia e quelli verificatisi in Valle d'Aosta. Per quanto riguarda il primo episodio non si può non constatare come la situazione di Bardonecchia fosse nota da molto tempo; resta quindi da chiarire quali controlli siano stati svolti e perchè sia stato a suo tempo trasferito il funzionario di polizia che ebbe a segnalare i rischi di infiltrazioni mafiose nel territorio. In ordine alle vicende recentemente accadute in Valle d'Aosta chiede se si stiano svolgendo necessari controlli in relazione alle voci che corrono circa il locale casinò.

Dopo aver sottolineato l'opportunità che l'ingente mole di dati a disposizione del Ministero dell'interno sia sottoposto ad analisi in relazione ai rapporti tra mafia e politica, chiede se nelle recenti nomine di prefetti si sia tenuto conto della particolare esperienza da ciascuno di essi maturata. Chiede infine se il ministro condivide l'analisi secondo la quale la criminalità organizzata di origine meridionale controlla ormai ampie zone del Nord.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo), in riferimento a quanto appena esposto dal ministro, riterrebbe opportuno

acquisire ulteriori informazioni sui gruppi della grande criminalità che sarebbero coinvolti nel tentativo di riprendere la strategia stragista già all'opera nel 1992 e nel 1993, chiedendo inoltre quale sia allo stato il ruolo dell'*intelligence* nell'opera di contrasto e di prevenzione di tale strategia. In secondo luogo, chiede ulteriori chiarimenti sull'affermazione secondo la quale il ruolo degli appalti nel sistema di finanziamento della criminalità sarebbe in progressiva diminuzione, visto che da alcuni elementi, come ad esempio evidenziatosi nella discussione della relazione sulla Campania, potrebbero trarsi conclusioni diverse. In terzo ed ultimo luogo chiede ulteriori delucidazioni sul coordinamento delle forze dell'ordine, ed in particolare sul fenomeno della disseminazione delle forze investigative all'interno di diversi Ministeri.

Il deputato Michele CACCAVALE (gruppo forza Italia) rammenta che nel corso dell'audizione del dottor Boemi è stato paventato lo smantellamento delle squadre mobili di Locri e Palmi; ritiene che tale eventualità sarebbe molto grave e chiede quindi quali determinazioni il Governo intenda assumere al riguardo. Sottolinea inoltre la necessità di rafforzare la presenza delle forze dell'ordine nelle zone del litorale romano, dove le infiltrazioni della criminalità organizzata diventano sempre più massicce.

Il deputato Giuseppe SICILIANI (gruppo federalisti e liberaldemocratici) osserva che il ministro ha evidenziato una nuova capacità organizzativa delle consorterie criminali; a fronte di tanto non sembra registrarsi un adeguamento delle strutture dello Stato, che appaiono ancora ancorate a vecchi moduli organizzativi e di contrasto. Auspica quindi che l'esecutivo voglia porre allo studio nuovi metodi di osservazione e studio del fenomeno mafioso per una più efficace lotta alla criminalità organizzata, anche coinvolgendo istituzioni ed esponenti della società civile.

Il senatore Antonio BELLONI (gruppo CCD), parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che si potrebbe sospendere brevemente la seduta per tener conto dei lavori del Senato.

Il Presidente Tiziana PARENTI osserva che verosimilmente l'audizione del Ministro non potrà concludersi nella giornata di oggi, e che occorrerà prevederne un seguito quanto prima.

Il deputato Alessandra BONSANTI (gruppo progressisti-federativo) sottolinea l'opportunità di continuare i lavori, anche tenendo presente l'allarme destato da alcune dichiarazioni relative alla probabilità di prossimi attentati. In particolare bisognerà chiarire per quale ragione se ne prevede l'effettuazione proprio a Palermo.

Il Presidente Tiziana PARENTI concorda con tale osservazione.

Il senatore Ferdinando IMPOSIMATO (gruppo progressisti-federativo) rammenta che la presenza della criminalità organizzata nel settore delle opere pubbliche è stata ormai dimostrata da numerose indagini. Dopo aver auspicato che si addivenga finalmente ad una fattiva situa-

zione dell'ordine pubblico nella provincia di Caserta, suscettibile di determinare un vero e proprio problema nazionale, ed auspica un potenziamento della presenza dello Stato sul litorale domizio. Ritiene, infine, necessaria una reale prevenzione nei confronti delle imprese e che tale azione possa contribuire non poco ad un reale e sano sviluppo dell'economia meridionale.

Il Presidente Tiziana PARENTI osserva che i rilievi da ultimo formulati dal senatore Imposimato si collegano direttamente al problema della effettiva valenza della certificazione antimafia per le imprese; così come strutturato, infatti, tale istituto sembra assumere una efficacia solo formale e non fornire alcuna seria garanzia.

Il senatore Saverio DI BELLA (gruppo progressisti-federativo) chiede anzitutto ulteriori notizie sul problema del traffico d'armi, manifestando scetticismo su voci generiche che riguarderebbero uno spettro di attività assai ampio, dalle pistole fino ai missili. Ritiene poi che per quanto riguarda i fenomeni dell'usura e dell'estorsione, maggiore attenzione andrebbe posta al problema delle sofferenze bancarie, individuando con precisione gli autori delle concessioni di fidi senza copertura. Sottolinea poi l'utilità dell'impiego delle forze del corpo forestale dello Stato per il presidio del territorio e per il contrasto della criminalità, una soluzione che avrebbe il vantaggio di non gravare affatto sul bilancio dello Stato.

Ricorda poi la grave situazione del paese di Limbadi e di altre realtà del Mezzogiorno, in cui si hanno gravi ritardi burocratici per l'attuazione di utili programmi di recupero per giovani a rischio, e in cui la stessa attività di repressione dell'operato delle famiglie malavitose più pericolose incontra gravi carenze e pericolosi ostacoli. Sui collaboratori di giustizia riterrebbe utile procedere ad una attenta valutazione dell'utilità dei vari contributi, in quanto sembra palesarsi una sproporzione tra il numero dei collaboratori e il beneficio complessivamente ricevuto dalle indagini. Chiede al ministro, in questo campo, di inviare alla Commissione una relazione riguardante il numero dei collaboratori diviso per zone e regioni.

Desidera infine sapere cosa si faccia per riportare alla legalità tutto il settore dei cantieri e delle costruzioni, dato che è del tutto evidente che in larghe zone del Mezzogiorno esso è sotto il totale controllo della malavita.

Il ministro Giovanni Rinaldo CORONAS, riservandosi di fornire comunque risposte complete alle questioni oggi sollevate in una prossima audizione da tenere in tempi ravvicinati, desidera far presente di non aver mai affrontato con organi di stampa l'eventualità di attentati a mezzo missili da parte della criminalità mafiosa; tale argomento è stato invece affrontato nella risposta ad una interrogazione scritta presentata dal deputato Acierno.

Il Presidente Tiziana PARENTI, ringraziando il ministro per la sua disponibilità, ricorda quindi che l'audizione di oggi troverà il suo seguito in una seduta da convocare prossimamente.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1995

74° Seduta

Presidenza del Presidente

BOROLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.

La seduta inizia alle ore 16.

(2169) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9° Commissione: favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore COPERCINI ricorda che la Sottocommissione ha deliberato il rinvio dell'esame, allo scopo di chiarire la consistenza residua dell'accantonamento del Tesoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente, sul quale non risulta esservi capienza totale per la copertura dell'onere derivante dal provvedimento in questione. Si deve tener conto, infatti, dei pareri espressi sul disegno di legge n. 2022 (si tratta di un disegno di legge sulla gestione dei beni sequestrati approvato dalla Camera, e attualmente all'esame del Senato) e sul disegno di legge in materia di trapianti approvato dal Senato e attualmente all'esame della Camera (A.C. n. 3110).

Sulla base della situazione descritta, la Sottocommissione può assumere diversi orientamenti. Una prima soluzione consiste nell'espres-

sione di un parere di nulla osta *tout court* sul disegno di legge in esame, ma ciò significherebbe non considerare i pareri già formulati su testi approvati da un ramo del Parlamento.

Una seconda soluzione consiste nell'espressione di un parere di nulla osta solo fino a concorrenza della quota dell'onere che trova capienza nelle disponibilità residue dell'accantonamento: in tale ipotesi, la Sottocommissione dovrebbe ulteriormente decidere se tener conto o meno, oltre che dell'attuale saldo negativo, anche della copertura finanziaria del provvedimento sull'obiezione di coscienza, attualmente all'esame della Camera, la cui copertura finanziaria dovrebbe essere trasferita, in base ad un emendamento presentato dal Governo, sull'accantonamento in questione.

Il relatore si sofferma poi sulla quantificazione dell'onere derivante dal provvedimento, che non appare sufficientemente chiarita sulla base della relazione tecnica che accompagna il decreto-legge. In proposito, ritiene indispensabile acquisire un ulteriore chiarimento da parte del Governo.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che l'onere connesso al provvedimento in esame deriva dalla penalità imposta al nostro Paese dall'Unione europea per l'infrazione alla normativa in materia di quote latte. Chiarisce inoltre che l'importo totale della penalità è superiore a quello autorizzato col decreto-legge, in quanto, a seguito della manovra di febbraio, sono state ridotte le risorse finanziarie che avrebbero dovuto essere utilizzate per la copertura della spesa. A questo proposito ritiene sconsigliabile l'ipotesi formulata dal relatore, di limitare la portata del parere favorevole a una quota corrispondente alle disponibilità residue sull'accantonamento di fondo speciale, poichè questa soluzione comporterebbe esclusivamente un aumento dell'esposizione debitoria del nostro Paese nei confronti dell'Unione europea.

Per quanto riguarda poi la questione delle disponibilità residue nei fondi speciali, osserva che - ad avviso del Governo - l'utilizzo delle risorse in questione che risulti conforme alle finalizzazioni individuate in sede di legge finanziaria riveste un carattere di priorità, anche a discapito di eventuali prenotazioni insistenti sui fondi stessi per effetto di pareri espressi dalla Commissione bilancio. L'unico valore attribuibile alle suddette prenotazioni è infatti quello di un vincolo che autonomamente la Commissione bilancio pone a se stessa nella propria attività consultiva, e che la stessa Commissione può, con successiva diversa valutazione, modificare. Ritiene inoltre indispensabile che, ai fini dell'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, si tenga conto della differenza tra atti immediatamente vigenti e semplici iniziative legislative.

Il relatore COPERCINI dichiara di dissentire dall'interpretazione fornita dal rappresentante del Governo circa l'utilizzo delle disponibilità finanziarie iscritte nei fondi speciali e propone, in conclusione, di esprimere un parere di nulla osta sul provvedimento limitatamente alla quota dell'onere che trova capienza nelle disponibilità residue dell'accantonamento.

La Sottocommissione esprime, infine, parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costi-

tuzione, che l'importo autorizzato sia ridotto a 460,430 miliardi di lire, in modo da trovare capienza nelle disponibilità residue dell'accantonamento di fondo speciale utilizzato per la copertura.

(2113) Emendamento al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 380, recante attuazione del fermo biologico della pesca nel 1995

(Parere alla 9ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente BOROLI fa presente che è pervenuto un emendamento governativo al disegno di legge n. 2113, peraltro non accompagnato da relazione tecnica. In considerazione di ciò, propone di rinviarne l'esame ad una successiva seduta, in attesa della trasmissione della suddetta relazione.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Venerdì 20 ottobre 1995, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2157).